

Osservatorio dell'Economia Pugliese

Fondo perequativo 2011-2012

COMPETERE? È UN'IMPRESA.

L'ECONOMIA PUGLIESE NEL 2013

Premessa

Il 2013 è stato un anno difficile per l'economia pugliese: -2,5% del PIL regionale, -7,9% degli investimenti fissi lordi, -16,9 % dell'export, -2,9 % della spesa per consumi delle famiglie (Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane; dicembre 2013). Numeri più o meno consimili a quelli del Meridione d'Italia e peggiori delle medie nazionali (-1,8 del PIL, -5,3 degli investimenti, -2,4% della spesa delle famiglie). In più, il fatto che in Italia nel 2013 l'export ha tenuto (+0,2%), sia pur in mezzo ai marosi della recessione. In Puglia, non è andata così. Questo studio si propone di analizzare lo scenario economico regionale nel dettaglio e di offrire - sulla scorta dell'andamento analizzato - una possibile previsione sui "venti di ripresa" di cui si parla per l'anno 2014.

1. Scenario ed evoluzione del sistema aziendale pugliese

Consistenza e natimortalità delle imprese

Il numero complessivo delle sedi d'impresa registrate nella regione Puglia al 31/12/2013 è pari a 380.243 unità. E' un risultato che fa della Puglia la nona regione d'Italia, e la seconda del sud dietro la Campania. Per dare una idea dell'ordine di grandezze in gioco, la Puglia ha un numero di aziende pari al doppio di Liguria e Abruzzo e al triplo di Trentino e Umbria. E' però un dato in diminuzione dello 0,87% rispetto al 2012, andamento non molto dissimile dalle medie nazionali (-0,51%) e comunque migliore di regioni quali Emilia Romagna, Veneto e Piemonte:

GRAFICO 1. AZIENDE REGISTRATE IN PUGLIA AL 31 DICEMBRE 2013 E VARIAZIONI 2012-13 (NOSTRE RIELABORAZIONI DI DATI INFOCAMERE)

Regione	Registrate 2013
LOMBARDIA	949.631
LAZIO	622.221
CAMPANIA	561.732
VENETO	493.176
EMILIA ROMAGNA	468.318
SICILIA	459.967
PIEMONTE	454.613
TOSCANA	414.563
PUGLIA	380.243
CALABRIA	178.789
MARCHE	175.617
SARDEGNA	167.755
LIGURIA	164.901
ABRUZZO	149.334
TRENTINO - ALTO ADIGE	109.366
FRIULI-VENEZIA GIULIA	107.418
UMBRIA	95.493
BASILICATA	60.260
MOLISE	35.019
VALLE D'AOSTA	13.544
ITALIA	6.061.960

Regione	variaz 2012-13
LAZIO	1,05%
CAMPANIA	0,12%
CALABRIA	-0,19%
TRENTINO - ALTO ADIGE	-0,24%
LOMBARDIA	-0,25%
TOSCANA	-0,38%
ITALIA	-0,51%
MARCHE	-0,53%
MOLISE	-0,62%
SARDEGNA	-0,62%
UMBRIA	-0,67%
SICILIA	-0,77%
ABRUZZO	-0,81%
PUGLIA	-0,87%
EMILIA ROMAGNA	-0,96%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-1,02%
BASILICATA	-1,11%
VENETO	-1,37%
LIGURIA	-1,39%
PIEMONTE	-1,51%
VALLE D'AOSTA	-2,53%

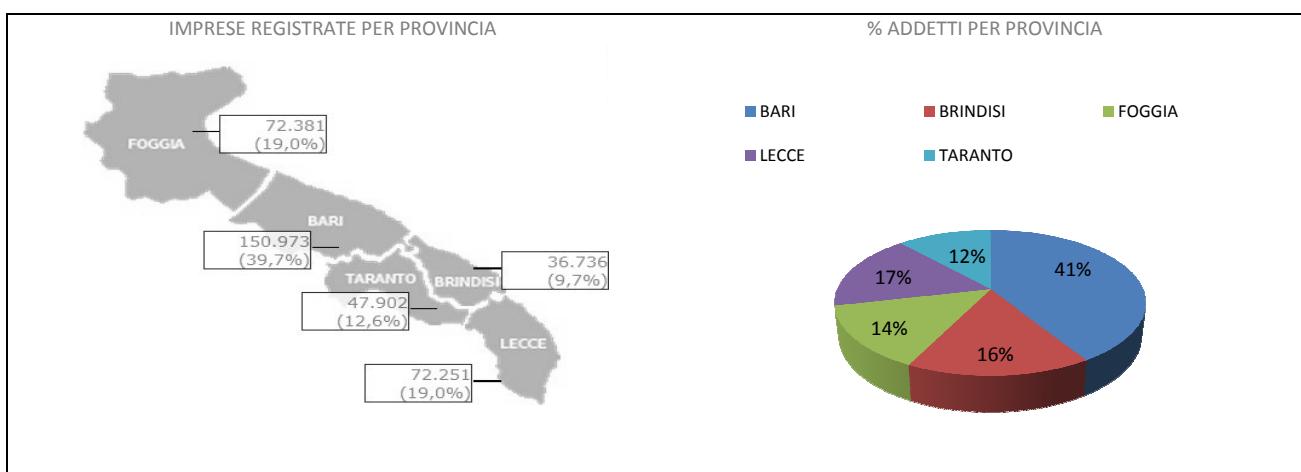
Le imprese attive in Puglia sono invece 331.600 (-1,3% rispetto al 2012). Quanto alla natimortalità, nel 2013 ogni giorno nella regione sono nate 67 imprese, ma ne sono morte 76 (in tutto, quasi 27mila cessazioni e 24mila iscrizioni). Ancora una volta, per numero di iscrizioni la Puglia è la seconda regione del sud, anche se il "delta" rispetto alle iscrizioni 2012 (-3,26%) è meno premiante e colloca la regione al di sotto delle medie nazionali (un comunque timido +0,13%); tuttavia va anche riscontrato come in Puglia sia migliore la variazione delle cessazioni rispetto alle medie nazionali (solo +0,45% in Regione, +2,73 nel Paese):

GRAFICO 2. AZIENDE ISCRITTE IN PUGLIA NEL 2013 E VARIAZIONI 2012-13 (NOSTRE RIELABORAZIONI DI DATI INFOCAMERE)

Regione	variazione iscrizioni 2012-13	Regione	variazione cessazioni 2012-13
TRENTINO - ALTO ADIGE	9,21%	VALLE D'AOSTA	26,68%
CAMPANIA	6,99%	CAMPANIA	16,37%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5,82%	LIGURIA	13,33%
SARDEGNA	3,43%	SICILIA	8,02%
MARCHE	2,40%	UMBRIA	6,23%
LOMBARDIA	1,08%	TRENTINO - ALTO ADIGE	5,71%
LAZIO	0,97%	SARDEGNA	5,57%
EMILIA ROMAGNA	0,59%	EMILIA ROMAGNA	4,92%
TOSCANA	0,42%	FRIULI-VENEZIA GIULIA	3,98%
ITALIA	0,16%	ITALIA	2,73%
PIEMONTE	-0,95%	LAZIO	2,39%
UMBRIA	-1,58%	VENETO	1,52%
VENETO	-1,79%	TOSCANA	1,26%
MOLISE	-1,98%	PIEMONTE	0,91%
PUGLIA	-3,26%	PUGLIA	0,45%
SICILIA	-3,43%	MARCHE	-0,08%
LIGURIA	-4,23%	ABRUZZO	-0,65%
ABRUZZO	-4,29%	LOMBARDIA	-1,58%
BASILICATA	-4,89%	BASILICATA	-3,69%
CALABRIA	-6,78%	MOLISE	-4,84%
VALLE D'AOSTA	-8,68%	CALABRIA	-17,22%

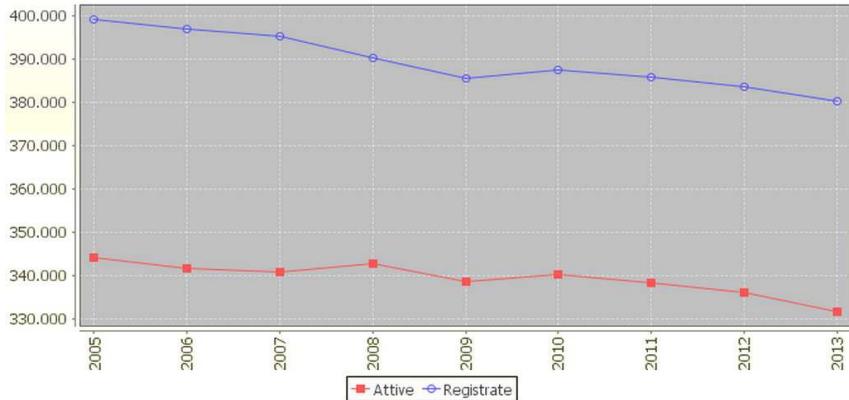
A livello territoriale per incidenza sul totale regionale delle imprese iscritte è evidente la centralità della provincia di Bari, con un "peso" relativo di quasi il 40% delle aziende registrate in tutta la Regione. Seguono le province di Foggia e Lecce, appaiate col 19%, quindi Taranto (12%) e più staccata Brindisi. Per capacità di assorbimento degli addetti rispetto al numero d'imprese, Bari e Taranto sono in linea con le percentuali del numero di aziende; Lecce e soprattutto Foggia incidono sui valori regionali più come numero di aziende che di addetti; Brindisi ha invece una buona performance di assorbimento (9,7% delle aziende regionali, ma 16% degli addetti).

GRAFICO 3. AZIENDE REGISTRATE IN PUGLIA AL 31 DICEMBRE 2013 PER PROVINCIA E % DI ADDETTI SUL TOTALE (SISTEMA RiTREND - INFOCAMERE)



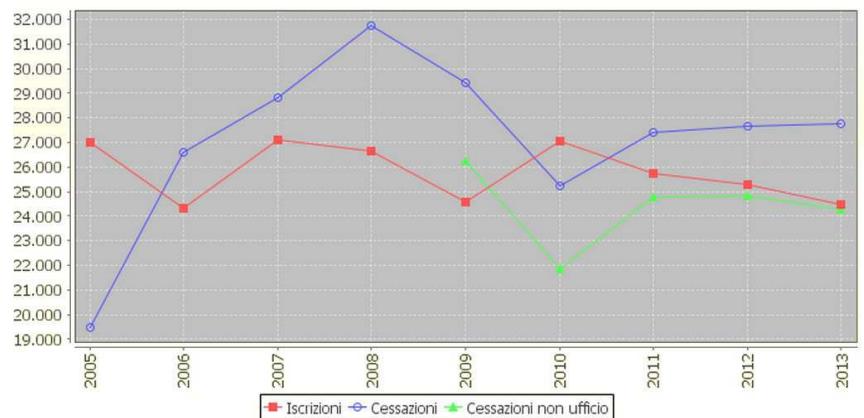
Sia le imprese attive che le imprese registrate nella regione risultano, come detto, in calo nel 2013, fenomeno di medio periodo, come dimostrano le serie storiche 2005-2013:

GRAFICO 4. EVOLUZIONE DIACRONICA DELLE IMPRESE REGISTRATE E DI QUELLE ATTIVE IN PUGLIA (SISTEMA RiTREND - INFOCAMERE)



In particolare su questa dinamica ha inciso la crisi congiunturale in atto; a partire dal 2010, infatti, la Puglia ha visto invertirsi il timido trend positivo del 2009, anno nel quale si erano avute più iscrizioni che cancellazioni nella regione (il che avveniva non infrequentemente prima del 2005):

GRAFICO 5. EVOLUZIONE DIACRONICA DI ISCRIZIONI E CESSAZIONI DI SEDI D'IMPRESA IN PUGLIA (SISTEMA RiTREND - INFOCAMERE)



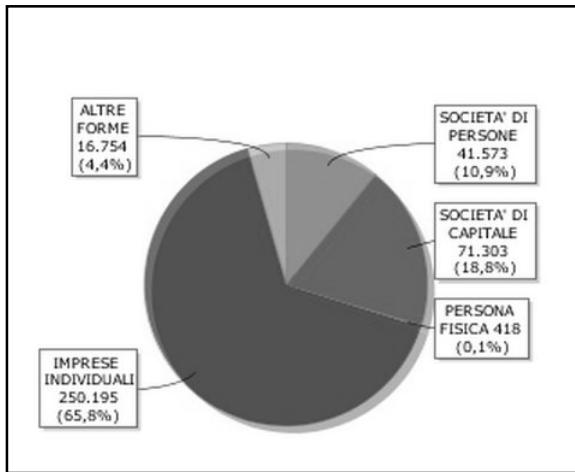
Le "unità locali" in Puglia al 2013 sono invece in crescita dell'1,7%, arrivando ad oltre 58.200 unità e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella regione a quasi 438.500 unità, in diminuzione dello 0,5% rispetto al 2012.

Aumentano notevolmente le imprese in scioglimento e liquidazione (di oltre il 6% rispetto al 2012), mentre è sostanzialmente stabile il numero delle procedure concorsuali.

Le forme societarie come cartina al tornasole

Nel 2013, le società di capitali pugliesi sono risultate il 18,8% del totale di quelle registrate, denotando una tendenza in aumento rispetto al passato: nel 2008 erano poco oltre il 15%, mentre nel 2003 arrivavano all'11,5%. Nell'ultimo anno, le società di capitali hanno accelerato il loro tasso di crescita, segnando un +3,5% rispetto al 2012. E' importante sottolineare che tutte le altre tipologie di società hanno invece mostrato una contrazione della loro numerosità sia nel 2013 che nell'ultimo quinquennio.

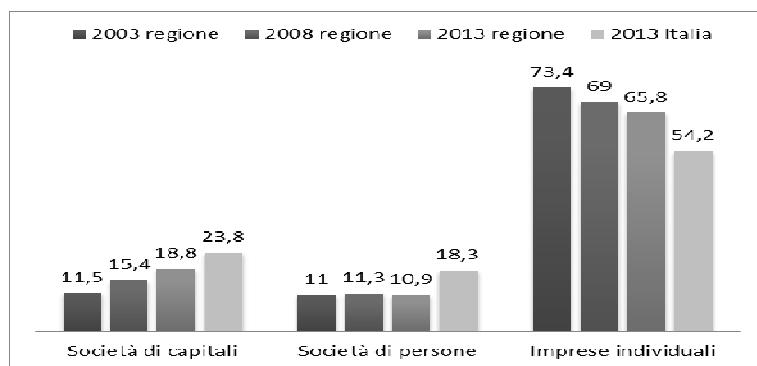
GRAFICO 6. RIPARTIZIONE DELLE AZIENDE REGISTRATE IN PUGLIA AL 31 DICEMBRE 2013 PER CLASSE DI FORMA SOCIETARIA (SISTEMA RITREND - INFOCAMERE)



Pare quindi evidente che la selezione darwiniana in atto interessa per lo più forme societarie meno strutturate, laddove invece le performance delle società di capitali, come del resto avviene anche in altre regioni d'Italia, risultano essere migliori.

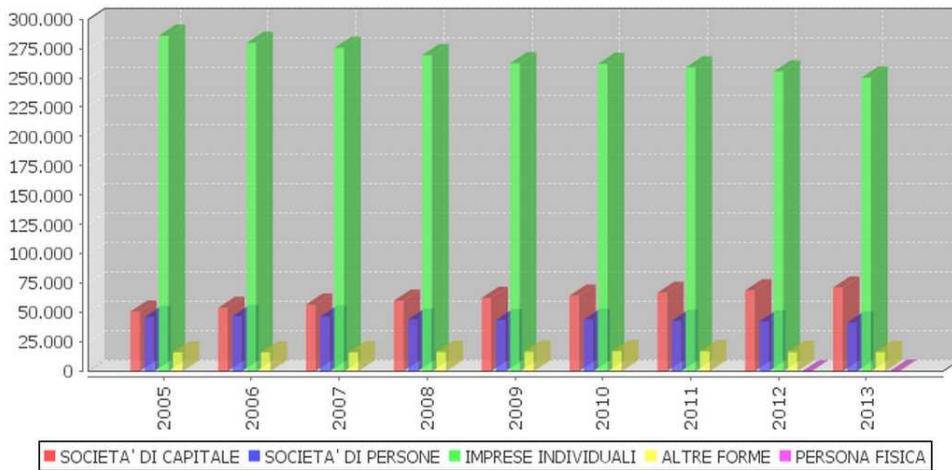
Nonostante questi progressi, la diffusione delle società di capitali in Puglia è ancora inferiore a quella media delle regioni meridionali; non solo, ma rispetto a cinque anni fa, il distacco è anche aumentato; e poi, ancora rilevante è anche il differenziale rispetto al valore nazionale (23,8%). Di contro, in Puglia è maggiore la presenza di imprese individuali: queste arrivano a poco meno di due terzi del totale regionale, mentre nell'insieme delle regioni del Sud sono al 61,5% e in Italia al 54%:

GRAFICO 7. EVOLUZIONE DEL PESO PERCENTUALE DELLE SOCIETÀ DI CAPITALE E DELLE ALTRE FORME SOCIETARIE



Tuttavia con la "forbice" 2005-2013 dalle serie storiche (anziché con la rilevazione ogni 5 anni, di cui sopra) appare ancor più chiaramente il lento ma inesorabile aumento delle società di capitali nel tempo, ai danni delle sempre più declinanti, ancorché tuttora maggioritarie, altre forme societarie:

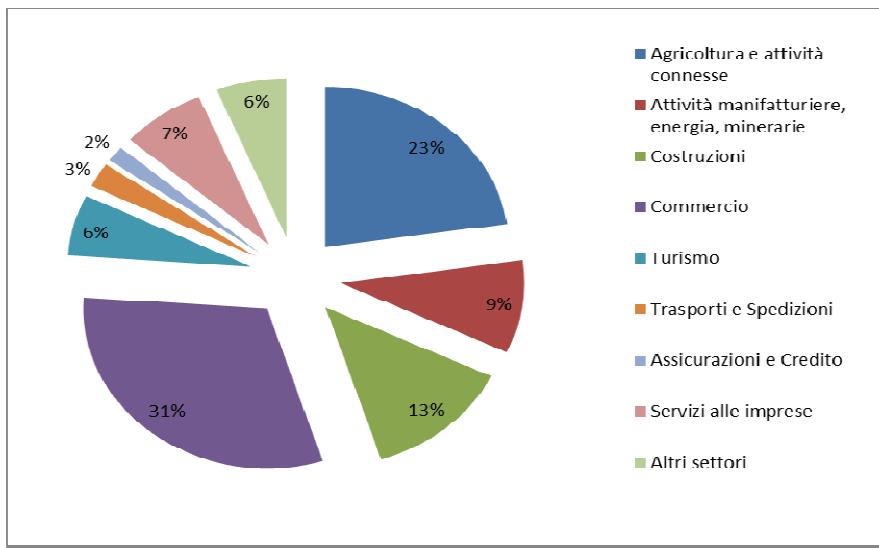
GRAFICO 8. EVOLUZIONE DIACRONICA PER CLASSE DI FORMA SOCIETARIA DELLE IMPRESE REGISTRATE IN PUGLIA (SISTEMA RITREND - INFOCAMERE)



Le aziende e i settori di attività

In termini di numerosità delle imprese “classificate”, il tessuto produttivo pugliese risulta particolarmente concentrato nel commercio (31% del totale, rispetto al 27% su scala nazionale). Notevole peso numerico ha anche l’agricoltura, che arriva a quasi il 23% delle imprese registrate; nel Sud e in Italia questo settore pesa meno, ossia rispettivamente il 19% e il 14.

GRAFICO 9. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO (DATI INFOCAMERE)



Al terzo posto per diffusione numerica delle imprese si trovano le costruzioni (13% del totale, valore allineato a quello del Sud e leggermente inferiore a quello nazionale), uno dei settori più colpiti dalla crisi congiunturale in atto sia come espulsione di forza lavoro che come numero di cessazioni di aziende. Seguono per importanza il manifatturiero, con il 9,4% e i servizi alle imprese con il 7,4% (quest’ultimo è invece un settore in espansione evidente); in entrambi i comparti, la Puglia ha una presenza di aziende proporzionalmente inferiore a quella media nazionale.

Analizziamo ora i dati settoriali in maniera dinamica, allo scopo di cogliere le tendenze in atto nel passaggio dal 2012 al 2013:

GRAFICO 10. NUMERO DI IMPRESE PER COMPARTO PRODUTTIVO NEL 2012, 2013 E DELTA (DATI INFOCAMERE)

Settore	Registrate 2013	Registrate 2012	Variaz. 2012- 13
A Agricoltura, silvicolture pesca	80.669	83.475	-3,36%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	347	367	-5,45%
C Attività manifatturiere	31.515	32.114	-1,87%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	585	486	20,37%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	732	724	1,10%
F Costruzioni	46.016	46.991	-2,07%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	109.912	110.005	-0,08%
H Trasporto e magazzinaggio	8.995	9.104	-1,20%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21.843	21.273	2,68%
J Servizi di informazione e comunicazione	5.238	5.225	0,25%
K Attività finanziarie e assicurative	5.675	5.618	1,01%
L Attività immobiliari	5.280	5.058	4,39%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	7.972	7.953	0,24%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	7.855	7.569	3,78%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	7	6	16,67%
P Istruzione	1.624	1.614	0,62%
Q Sanità e assistenza sociale	2.283	2.171	5,16%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	4.007	3.865	3,67%
S Altre attività di servizi	14.060	13.963	0,69%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	1	1	0,00%
X Imprese non classificate	25.627	26.010	-1,47%
TOTALE	380.243	383.592	-0,87%

Rispetto al 2012 il quadro delle sedi d'impresa per comparto è molto chiaro in Puglia: tracolla il lapideo, subiscono colpi da knock down l'agricoltura e le costruzioni. Semaforo rosso anche per il trasporto e per la logistica, mentre sostanzialmente tiene (e ci pare una notizia non da poco) il commercio. Crescono invece per numero le aziende operanti nei servizi all'impresa o alla persona, nell'indotto turistico e ristorativo, nelle attività finanziarie e assicurative.

Aziende per classi di addetti

Il calo delle sedi d'impresa in Puglia appare generalizzato e travalica anche il parametro del numero di dipendenti. Il grafico seguente dimostra che nel 2013 c'è stata solo una tipologia di azienda che è aumentata di numero: quella con un solo addetto; tutte le altre, sia pur in maniera differente, sono risultate in calo, più o meno netto. Chiaro segnale di un contesto in cui i morsi della recessione sono trasversali e colpiscono grandi e piccoli. In questa situazione, evidentemente, molti tentano di reagire attraverso l'apertura di attività autonome, sostanzialmente mettendosi in proprio. Potrebbe essere una reazione all'espulsione di forza lavoro da vari comparti produttivi, della quale si parlerà diffusamente in seguito; o anche un riflesso della ben nota diffusione della falsa attività autonoma che in realtà cela forme di lavoro subordinato:

GRAFICO 11. AZIENDE REGISTRATE IN PUGLIA PER CLASSI DI ADDETTI (2012, 2013 E DELTA; NS. ELABORAZIONI SU DATO INFOCAMERE)

Classe di Addetti	Registrate 2013	Registrate 2012	Variaz. 2012-13
0 addetti	84.636	86.833	-2,53%
1 addetto	170.869	163.942	4,23%
2-5 addetti	95.363	100.630	-5,23%
6-9 addetti	15.098	16.455	-8,25%
10-19 addetti	9.149	10.174	-10,07%
20-49 addetti	3.792	4.104	-7,60%
50-99 addetti	855	934	-8,46%
100-249 addetti	359	395	-9,11%
250-499 addetti	77	78	-1,28%
più di 500 addetti	45	47	-4,26%
TOTALE	380.243	383.592	-0,87%

Il grafico è interessante anche per avere un quadro di massima delle aziende pugliesi, che risultano in buona parte micro e piccole imprese. Si consideri che praticamente 7 aziende su 10 o sono costituite da una sola persona o arrivano massimo a 5 addetti.

Imprese storiche e imprese giovani

Il tasso di sopravvivenza delle imprese pugliesi risulta piuttosto basso. Solo il 72,4% delle imprese iscritte nel 2010 è risultata ancora attiva nel 2013; tra le iscritte nel 2011, quelle che nel 2013 erano ancora attive sono risultate poco più del 77% circa. La “mortalità infantile” tra le imprese risulta, dunque molto alta, con un’incidenza relativamente maggiore nelle società di persone.

Tra le imprese classificate¹, quelle in agricoltura hanno il miglior tasso di sopravvivenza (87,5% delle iscritte nel 2010 sono ancora attive nel 2013); anche le aziende di trasporti e spedizioni si difendono discretamente (80,9% delle aziende attive dopo il primo triennio). Le imprese di assicurazione e credito mostrano invece la più alta percentuale di mortalità entro i tre anni dall’avvio (oltre il 37% delle imprese avviate nel 2010 non risultano più attive nel 2013). La percentuale di imprese non sopravvissute dopo i primi tre anni di attività è elevata anche nelle costruzioni, nel commercio, nel turismo e nei servizi alle imprese. Sul commercio quindi viene da dire che evidentemente esiste un elevatissimo turnover di aziende. Chiaro segnale di fibrillazione, pur a fronte di numeri che sostanzialmente tengono.

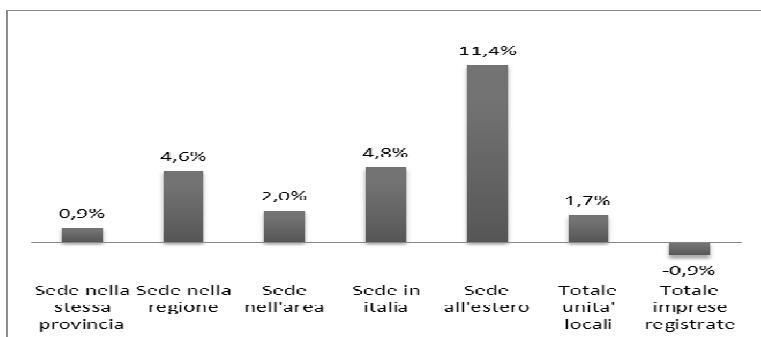
¹ I dati relativi al tasso di sopravvivenza nei vari comparti non sono coerenti con quelli che descrivono lo stesso fenomeno sull’intero universo delle imprese iscritte, poiché si riferiscono all’insieme delle sole imprese che risultano “classificate” in un certo settore produttivo. In particolare, il tasso di sopravvivenza delle sole imprese classificate risulta complessivamente nettamente superiore a quello dell’intero universo.

Le unità locali: un dato con luci ed ombre

In Puglia sono presenti 58.248 unità locali; di queste ben l'81% sono di imprese pugliesi e la stragrande maggioranza è ubicata nella stessa provincia dell'impresa a cui appartengono.

E' importante considerare che nel 2013 le unità locali di imprese del Centro e del Nord localizzate in Puglia sono aumentate di quasi il 5%, rispetto ad un incremento del loro numero complessivo inferiore al 2%. Oltre il 50% delle unità locali sono controllate da società di capitali. Questa percentuale arriva a quasi il 90% nel caso delle unità locali di imprese non pugliesi:

GRAFICO 12. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI ATTIVE NEL TERRITORIO



Quasi il 45% delle unità locali fa riferimento ad imprese del commercio; sono relativamente numerose (circa il 14%) anche le unità locali nel manifatturiero; seguono turismo (10%) e servizi alle imprese (poco meno del 10%).

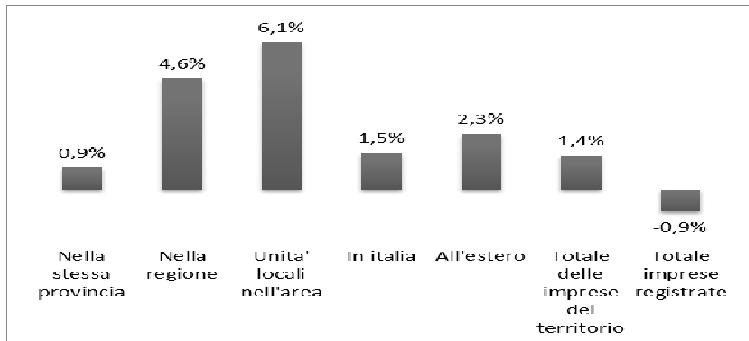
Nell'ultimo anno, il numero delle unità locali in Puglia è cresciuto in modo particolare in agricoltura (quasi del 9%) e nel turismo (quasi dell'8%); significativa, invece, la contrazione del 4% in assicurazione e credito.

Le unità locali controllate da imprese pugliesi sono nel 2013 pari a 52.526, in aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso, le società di capitali hanno particolare rilievo, controllando circa il 46% delle unità locali.

Oltre il 90% delle unità locali di imprese pugliesi sono collocate nella stessa regione; nelle regioni centro-settentrionali del Paese vi sono meno del 6% del totale. Questi dati indicano una scarsa proiezione nazionale delle imprese della Puglia, almeno sul piano della localizzazione di unità operative in altri contesti geografici.

Per le unità locali di imprese pugliesi, prevale nettamente il commercio, con circa il 47% del totale; segue il manifatturiero con circa il 13%. Rispetto allo scorso anno, sono notevolmente aumentate le unità locali di imprese pugliesi nel turismo (+7,7%) in agricoltura (+6,6%) e nel manifatturiero (+3,1%); diminuiscono e in assicurazione e credito e nelle costruzioni (in entrambi i casi del 2%).

GRAFICO 13. VARIAZIONE DEL NUMERO DI UNITÀ LOCALI CONTROLLATE DA IMPRESE PUGLIESI



2. Lo spaccato comunale e territoriale

Per quanti intendessero scendere ad un livello di analisi di tipo comunale, abbiamo estrapolato la classifica 2013 dei primi 50 comuni pugliesi per sedi d'impresa, li abbiamo confrontati con quelli del 2012 e ne abbiamo ricavato dei "delta". Questo studio consente di notare la forte centralità dei capoluoghi di provincia nello scenario imprenditoriale regionale, come anche di osservare in controluce il sistema dei distretti regionali. Interessante la tenuta complessiva di Bari e Modugno, come pure la crescita -sia pur lieve- del numero di aziende di Lecce, Brindisi e Martina Franca. Male il foggiano, mentre il nord barese perde colpi, sia pure senza precipitare. Bene Taranto città, ma è forse un risultato dell'espulsione di persone dall'indotto ILVA, con conseguente tentativo di sbocco autoimprenditoriale.

GRAFICO 14. SEDI D'IMPRESA 2012, 2013 E DELTA PER COMUNE PUGLIESE (PRIMI 50 COMUNI; NS. ELABORAZIONI SU DATO INFOCAMERE)

Comune	Registrate 2013	Registrate 2012	Variaz. 2012-13
BARI	29.873	29.916	-0,14%
FOGGIA	14.368	14.582	-1,47%
TARANTO	13.373	13.225	1,12%
LECCE	11.735	11.647	0,76%
BARLETTA	9.911	9.933	-0,22%
ANDRIA	9.873	9.893	-0,20%
ALTAMURA	7.543	7.605	-0,82%
CERIGNOLA	6.883	7.004	-1,73%
BRINDISI	6.676	6.647	0,44%
SAN SEVERO	5.712	5.795	-1,43%
MARTINA FRANCA	5.076	5.068	0,16%
MONOPOLI	4.972	4.997	-0,50%
TRANI	4.930	4.961	-0,62%
BITONTO	4.564	4.581	-0,37%
CORATO	4.503	4.525	-0,49%
MANFREDONIA	4.480	4.513	-0,73%
BISCEGLIE	4.469	4.490	-0,47%
MOLFETTA	4.343	4.395	-1,18%
GRAVINA IN PUGLIA	4.308	4.335	-0,62%
FASANO	4.139	4.207	-1,62%
LUCERA	3.860	3.976	-2,92%
MODUGNO	3.729	3.709	0,54%

OSTUNI	3.720	3.720	0,00%
FRANCAVILLA FONTANA	3.425	3.446	-0,61%
MANDURIA	3.215	3.241	-0,80%
CANOSA DI PUGLIA	3.203	3.219	-0,50%
MASSAFRA	3.102	3.121	-0,61%
GIOIA DEL COLLE	3.030	3.015	0,50%
TORREMAGGIORE	2.859	2.927	-2,32%
NARDO'	2.852	2.900	-1,66%
PUTIGNANO	2.807	2.838	-1,09%
CONVERSANO	2.723	2.744	-0,77%
GROTTAGLIE	2.722	2.728	-0,22%
SANTERAMO IN COLLE	2.670	2.710	-1,48%
NOICATTARO	2.500	2.506	-0,24%
RUVO DI PUGLIA	2.477	2.477	0,00%
MESAGNE	2.420	2.416	0,17%
TERLIZZI	2.403	2.433	-1,23%
SAN GIOVANNI ROTONDO	2.388	2.415	-1,12%
GINOSA	2.366	2.409	-1,78%
CASTELLANA GROTTE	2.308	2.328	-0,86%
RUTIGLIANO	2.301	2.298	0,13%
NOCI	2.280	2.255	1,11%
GALATINA	2.222	2.242	-0,89%
ORTA NOVA	2.074	2.168	-4,34%
PALAGIANO	1.930	1.945	-0,77%
ACQUAVIVA DELLE FONTI	1.926	1.947	-1,08%
CASARANO	1.914	1.923	-0,47%
TRIGGIANO	1.902	1.898	0,21%

E' interessante anche il dato sulle 78 aziende che nel 2013 hanno superato i 50 milioni di € per valore della produzione e quindi possono essere considerate il fior fiore dell'imprenditoria regionale. Da questo studio a campione si può notare come ben 55 imprese siano ubicate in provincia di Bari e vi sia anche una presenza non marginale di aziende a capitale pubblico, pur trattandosi principalmente di imprenditoria privata. Inoltre, leggendo le attività delle imprese in questione, è possibile osservare *in nuce* la spina dorsale del sistema economico pugliese, dall'agroindustria alla grande distribuzione (o distribuzione associata), dal commercio all'ingrosso (ma anche dettaglio) alle infrastrutture, dai trasporti (pubblici e privati) alla lavorazione del legno, dalla chimica all'impiantistica:

GRAFICO 15. PRIME AZIENDE PUGLIESI PER VALORE DELLA PRODUZIONE NEL 2013 (NS. ELABORAZIONI SU DATO INFOCAMERE)

PRV	DENOMINAZIONE	COMUNE	ATTIVITA'
BA	ABRUZZESE TRASPORTI S.R.L.	BARI	AUTOTRASPORTI
BA	ACQUEDOTTO PUGLIESE S.P.A.	BARI	GESTIONE ACQUEDOTTI
BA	AEROPORTI DI PUGLIA S.P.A.	BARI	GESTIONE IMPIANTI AEROPORTUALI
BA	AGRI VIESTI S.R.L.	ALTAMURA	COMMERCIO ALL'INGROSSO DI CEREALI
BA	AMGAS S.R.L.	BARI	VENDITA DEL GAS ED ENERGIA ELETTRICA
BA	APULIA DISTRIBUZIONE S.R.L.	RUTIGLIANO	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI E NON
BA	AZIENDA MUNICIPALE IGIENE URBANA S.P.A.	BARI	RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI
BA	BRIDGESTONE ITALIA MANUFACTURING S.P.A.	MODUGNO	FABBRICAZIONE PNEUMATICI
BA	C.B.H. S.P.A.	MODUGNO	SERVIZI OSPEDALIERI
BA	CANNILLO S.R.L.	CORATO	PRODUZIONE DI CEREALI PER LA COLAZIONE
BA	CARELLI S.R.L.	BITONTO	DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

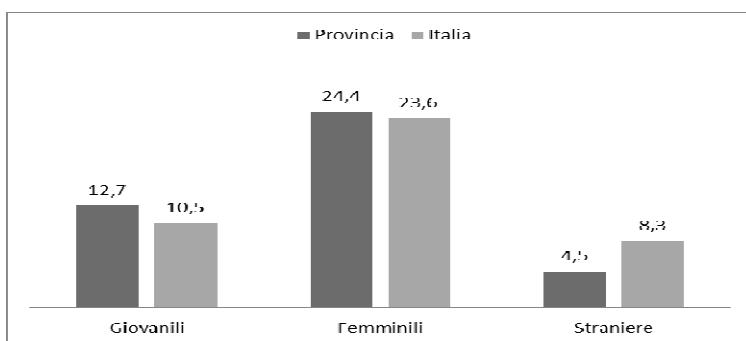
BA	CARTON PACK S.R.L.	RUTIGLIANO	CARTOTECNICA
BA	CASILLO COMMODITIES ITALIA S.P.A.	CORATO	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI AGRICOLI
BA	CEREALSUD S.R.L.	ALTAMURA	MOLITURA E COMMERCIO ALL'INGROSSO CEREALI
BA	COFRA S.R.L.	BARLETTA	PRODUZIONE CALZATURE
BA	CONSORZIO TRASPORTI AZIENDE PUGLIESI IN SIGLA CO.TR.A.P.	BARI	TRASPORTI PASSEGGERI
BA	EXPRIVIA S.P.A	MOLFETTA	PRODUZIONE SOFTWARE E CONSULENZA INFORMATICA
BA	F. DIVELLA S.P.A.	RUTIGLIANO	PASTIFICIO
BA	FAR.P.AS. FARMACISTI PUGLIESI ASSOCIATI SOCIETA' COOPERATIVA	BARI	COMMERCIO ALL'INGROSSO CEREALI
BA	FERROVIE DEL GARGANO S.R.L.	BARI	TRASPORTI FERROVIARI
BA	FERROVIE DEL SUD EST E SERVIZI AUTOMOBILISTICI - S.R.L. (F.S.E. S.R.L.)	BARI	TRASPORTI PASSEGGERI
BA	FUTURA ENTERPRISE - S.R.L.	BITONTO	LOGISTICA
BA	G.C. PARTECIPAZIONI SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA	MOLFETTA	PRODUZIONE FIORI
BA	G.T.S. - GENERAL TRANSPORT SERVICE S.P.A.	BARI -	LOGISTICA
BA	GAS NATURAL DISTRIBUZIONE ITALIA S.P.A.	ACQUAVIVA DELLE FONTI	DISTRIBUZIONE GAS
BA	GETRAG S.P.A.	MODUGNO	FABBRICAZIONE COMPONENTISTICA AUTO
BA	GIACOVELLI S.R.L.	LOCOROTONDO	ESPORTAZIONE ORTOFRUTTA
BA	GIULIANO S.R.L.	RUTIGLIANO	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI
BA	GRUPPO TURI S.R.L.	MODUGNO	PRODUZIONE MOBILI
BA	INGROSS LEVANTE S.P.A.	MOLFETTA	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI E NON
BA	MEGAGEST S.R.L.	TRANI	SUPERMERCATI
BA	MEGAMARK S.R.L.	TRANI	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI E NON
BA	MER MEC S.P.A.	MONOPOLI	SISTEMI ELETTRONICI
BA	MIDA 3 S.R.L.	TRANI	SUPERMERCATI
BA	MILLENNIA S.R.L.	BARI	COMMERCIO AUTOVEICOLI
BA	MOLINO CASILLO SOCIETA' PER AZIONI SOCIETA' UNIPERSONALE	CORATO	MOLITURA CEREALI
BA	MORFINI S.P.A.	BARI	TRASPORTI MARITTIMI
BA	NATUZZI S.P.A.	SANTERAMO IN COLLE	PRODUZIONE SALOTTI E MOBILI
BA	OLEARIA DESANTIS S.P.A.	BITONTO	OLEIFICO
BA	ORCHIDEA FRUTTA S.R.L.	RUTIGLIANO -	COMMERCIALIZZAZIONE PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI
BA	PASTIFICIO ATTILIO MASTROMAURO - GRANORO S.R.L	CORATO	PASTIFICIO
BA	PERIMETRO SUD S.R.L.	TRANI	SUPERMERCATI
BA	PETROLUGLIA S.R.L.	MONOPOLI	DEPOSITO COMMERCIALE PRODOTTI PETROLIFERI, GESTIONE IMPIANTI
BA	POWERFLOR S.R.L.	MOLFETTA	PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA
BA	PRIMADONNA S.R.L.	BITONTO	COMMERCIO DETTAGLIO PELLETTERIA
BA	SALVATORE MATARRESE S.P.A	BARI	EDILIZIA
BA	SEMOLIFICIO A. MORAMARCO S.P.A	ALTAMURA	MOLITURA CEREALI
BA	SICILIANI S.P.A. - INDUSTRIA LAVORAZIONE CARNE	PALO DEL COLLE	MACELLAZIONE E LAVORAZIONE CARNE
BA	SICUREZZA TRASPORTI AUTOLINEE - SITA SUD S.R.L.	PUTIGNANO	SPEDIZIONI
BA	SOFT LINE S.P.A.	MODUGNO	PRODUZIONE SALOTTI E MOBILI
BA	TATO' PARIDE S.P.A.	BARLETTA	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI E NON
BA	TECNOLOGIE DIESEL E SISTEMI FRENNANTI S.P.A.	MODUGNO	FABBRICAZIONE COMPONENTISTICA AUTO
BA	TECNOMEC ENGINEERING S.R.L.	ALTAMURA	CONSULENZA INGEGNERISTICA
BA	V.D.M. VACCARO DISTRIBUZIONE MERCI S.R.L.	LOCOROTONDO	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI E NON
BA	VETRERIE MERIDIONALI S.P.A.	CASTELLANA GROTTE	LAVORAZIONE DEL VETRO
BR	EUROSPIN PUGLIA S.P.A.	SAN PIETRO VERNOTICO	COMMERCIO PRODOTTI ALIMENTARI E NON
BR	IPEM INDUSTRIA PETROLI MERIDIONALE S.P.A.	BRINDISI	TRASFORMAZIONE PETROLIO
BR	LEPORE MARE S.R.L.	FASANO	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ITTICI

BR	PETROLMENGA S.R.L.	CEGLIE MESSAPICA	DISTRIBUZIONE PRODOTTI PETROLIFERI
BR	SCOMMETTENDO - S.R.L.	CEGLIE MESSAPICA	SCOMMESSE SPORTIVE
FG	MODERNE SEMOLERIE ITALIANE S.P.A.	FOGGIA	MOLITURA E COMMERCIO ALL'INGROSSO CEREALI
FG	NEW GRIECO S.R.L.	CERIGNOLA	COMMERCIO PRODOTTI PER LA PULIZIA
FG	SEMOLERIE GIUSEPPE SACCO & FIGLI S.R.L.	LUCERA	MOLITURA CEREALI
FG	SUN LAND S.P.A.	TRINITAPOLI	PRODUZIONE ORTOFRUTTA
FG	TOZZI SUD S.P.A.	FOGGIA	PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI
LE	ALIGROS S.P.A.	SAN CESARIO DI LECCE	LOCAZIONE IMMOBILIARE
LE	AUTOSAT S.P.A.	SURBO	COMMERCIO AUTOVEICOLI
LE	BASILE PETROLI S.P.A.	LECCE	DISTRIBUZIONE PRODOTTI PETROLIFERI
LE	CAMER PETROLEUM EUROPA S.R.L.	GALATINA	DISTRIBUZIONE CARBURANTI
LE	CONSORZIO ARMATORI FERROVIARI S.C.P.A.	LECCE	ARMAMENTO FERROVIARIO
LE	COO-FARMA SALENTO - SOCIETA' COOPERATIVA	LECCE	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI FARMACEUTICI
LE	DISCOVERDE S.R.L.	SOLETO	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI E NON
TA	CO.TA.FAR.TI. COOPERATIVA TARANTINA FARMACISTI TITOLARI	TARANTO	DISTRIBUZIONE PRODOTTI FARMACEUTICI
TA	G.C.F. GENERALE COSTRUZIONI FERROVIARIE S.P.A.	TARANTO	ARMAMENTO FERROVIARIO
TA	GENERAL TRADE S.P.A.	MARTINA FRANCA	COMMERCIO ARTICOLI CASALINGHI
TA	SUPERCENTRO S.P.A.	TARANTO	COMMERCIO ALL'INGROSSO PRODOTTI ALIMENTARI E NON
TA	UNIONEFFE SOCIETA' COOPERATIVA	MARTINA FRANCA	DISTRIBUZIONE MEDICINALI
TA	VESTAS BLADES ITALIA SRL - UNIPERSONALE -	TARANTO	IMPIANTI EOLICI

3. Donne, giovani e stranieri: l'impresa oltre gli stereotipi

Nel 2013 in Puglia le imprese registrate guidate da donne² sono risultate pari al 24,4%, valore vicino a quello nazionale (23,6%), ma leggermente inferiore a quello dell'insieme delle regioni del Sud (25,7%):

GRAFICO 16. PERCENTUALE SUL TOTALE DELLE IMPRESE FEMMINILI, STRANIERE E GIOVANILI E CONFRONTO CON IL DATO NAZIONALE

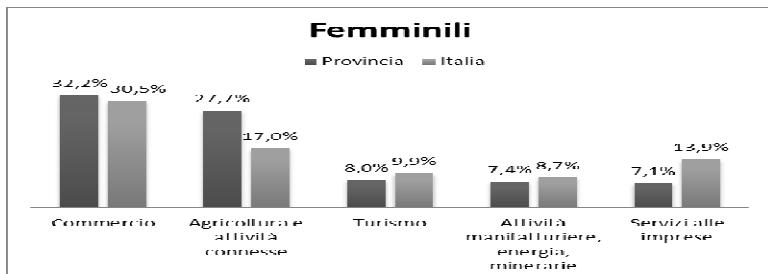


² Si intende impresa "femminile" un'impresa in cui la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche attribuite.

Quasi il 70% delle imprese “femminili” si presenta come impresa individuale e solo il 13% come società di capitali.

Oltre il 32% delle imprese femminili sono nel commercio e il 27% in agricoltura. Del resto in questi due ambiti, le imprese femminili rappresentano rispettivamente il 25% e il 30% del totale delle imprese del comparto. Va notato che quasi il 32% delle imprese del turismo sono di tipo “femminile”:

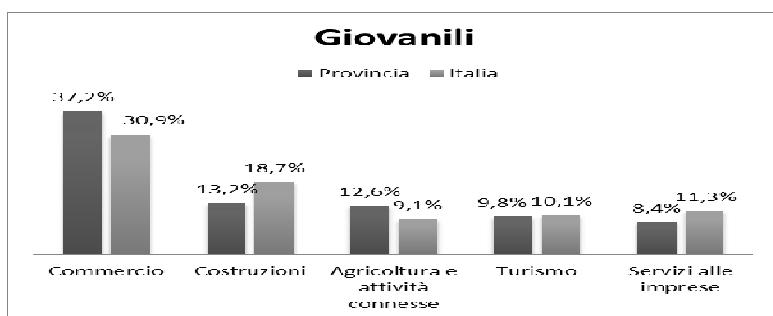
GRAFICO 17. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE FEMMINILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



Le imprese guidate invece da giovani³ sono il 13%; un valore analogo a quello del Sud (13,5%) e decisamente superiore a quello nazionale (10,5%). Circa il 73% delle imprese giovanili sono nella forma di imprese individuali; quelle che si presentano come società di capitali sono poco più del 14%.

La maggior parte (37%) delle imprese giovanili sono nel commercio; relativamente consistente anche l’aggregato di imprese giovanili in costruzioni (13%) e agricoltura (12% del totale delle imprese giovanili). Nel turismo, il 20% delle aziende rientra nella categoria di quelle “giovanili”:

GRAFICO 18. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE GIOVANILI NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE

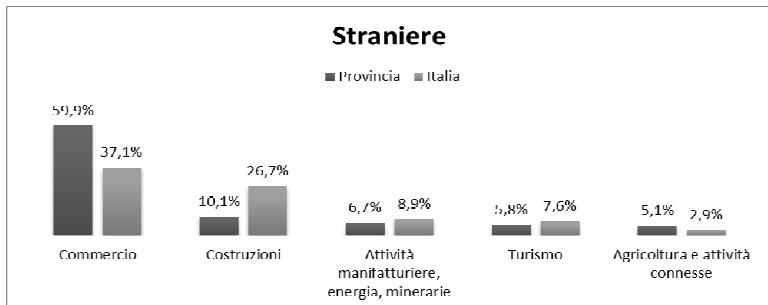


Le imprese registrate come “straniere”⁴ sono appena il 4,5% del totale regionale, una performance inferiore a quella dell’insieme delle regioni del Sud (5,5%) e addirittura pari a quasi la metà di quello nazionale.

³ Si intende impresa “giovanile”, un’impresa in cui la partecipazione di persone di età inferiore ai 35 anni è complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

L'86% delle imprese "straniere" è nella forma di imprese individuali; esse si concentrano per quasi il 60% nel commercio; relativamente consistente è anche la presenza nelle costruzioni e nel manifatturiero:

GRAFICO 19. CONCENTRAZIONE DELLE IMPRESE STRANIERE NEI PRINCIPALI COMPARTI E CONFRONTO CON DATO NAZIONALE



4. Il lavoro e gli addetti

Nel 2013 gli indicatori del mercato del lavoro in Puglia hanno registrato un peggioramento. Nelle imprese registrate in regione (dati INPS) gli addetti totali nel 2013 risultano 1.039.939, contro i 1.094.415 del 2012; è comunque il secondo dato del sud Italia e il nono del Paese (cosa da non trascurare in sede di analisi), pur avendo avuto l'occupazione un andamento negativo nel 2013, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di ben il 4,98%, che aumenta ulteriormente se si considerano i soli addetti dipendenti. Il calo dell'occupazione, più marcato rispetto alla media nazionale (-2,84), si è esteso a tutti i settori.

GRAFICO 20. ADDETTI OPERANTI IN AZIENDE UBICATE IN PUGLIA NEL 2013 E VARIAZIONI 2012-13 (NOSTRE RIELABORAZIONI DATI INFOCAMERE)

Regione	Addetti tot.
LOMBARDIA	4.316.431
CAMPANIA	2.550.471
LAZIO	2.171.464
VENETO	1.870.281
EMILIA ROMAGNA	1.773.371
PIEMONTE	1.548.617
TOSCANA	1.287.351
SICILIA	1.051.085
PUGLIA	1.039.939
MARCHE	738.222
LIGURIA	456.668
TRENTINO - ALTO ADIGE	414.540
ABRUZZO	408.199
FRIULI-VENEZIA GIULIA	404.663
SARDEGNA	398.980
CALABRIA	376.258
UMBRIA	286.642
BASILICATA	136.606
MOLISE	74.192
VALLE D'AOSTA	44.027
ITALIA	21.348.007

Regione	variaz 2012-13
LOMBARDIA	-1,33%
LAZIO	-1,45%
PIEMONTE	-1,83%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-2,25%
LIGURIA	-2,70%
VENETO	-2,76%
TOSCANA	-2,79%
ITALIA	-2,84%
CAMPANIA	-2,98%
MARCHE	-3,08%
MOLISE	-3,33%
SICILIA	-3,96%
ABRUZZO	-4,07%
EMILIA ROMAGNA	-4,18%
UMBRIA	-4,30%
PUGLIA	-4,98%
TRENTINO - ALTO ADIGE	-5,16%
SARDEGNA	-5,57%
BASILICATA	-5,79%
CALABRIA	-6,20%
VALLE D'AOSTA	-9,38%

⁴ Si intende impresa "straniera" un'impresa in cui la partecipazione di persone non cittadine italiane risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Il numero di occupati è dunque diminuito sensibilmente, anche per i dipendenti a tempo indeterminato, ed è proseguita la riduzione dell'occupazione tra i più giovani. Il tasso di disoccupazione nel primo semestre dell'anno (l'ultimo su cui ci siano stime attendibili) è cresciuto di quasi quattro punti percentuali rispetto al primo semestre del 2012, portandosi al 19,2 per cento.

Tutte le province pugliesi hanno subito un calo degli occupati che veleggia fra il -5 e il -6%; maglia rosa per Brindisi, sia pur con valori comunque negativi (-2,78%), maglia nera per Foggia, che fa registrare una contrazione degli addetti molto significativa, pari al -8,25%.

Osservando la questione da un punto di vista settoriale⁵, invece, va detto che questo andamento negativo è colpito in maniera diversa le varie tipologie di imprese: nel caso delle società di capitali, gli addetti totali sono diminuiti solo del 3,8% (del 4,3% i soli dipendenti); nelle imprese individuali, invece, la contrazione è stata di oltre il 9% e in quelle di persone di quasi l'8%. Da osservare che nelle imprese individuali l'occupazione di addetti dipendenti ha subito un vero e proprio crollo, scendendo in un solo anno di quasi il 19%. Oltre il 16% è stata la contrazione di occupazione nei Consorzi; nelle Cooperative, invece, la discesa si è fermata al 6%.

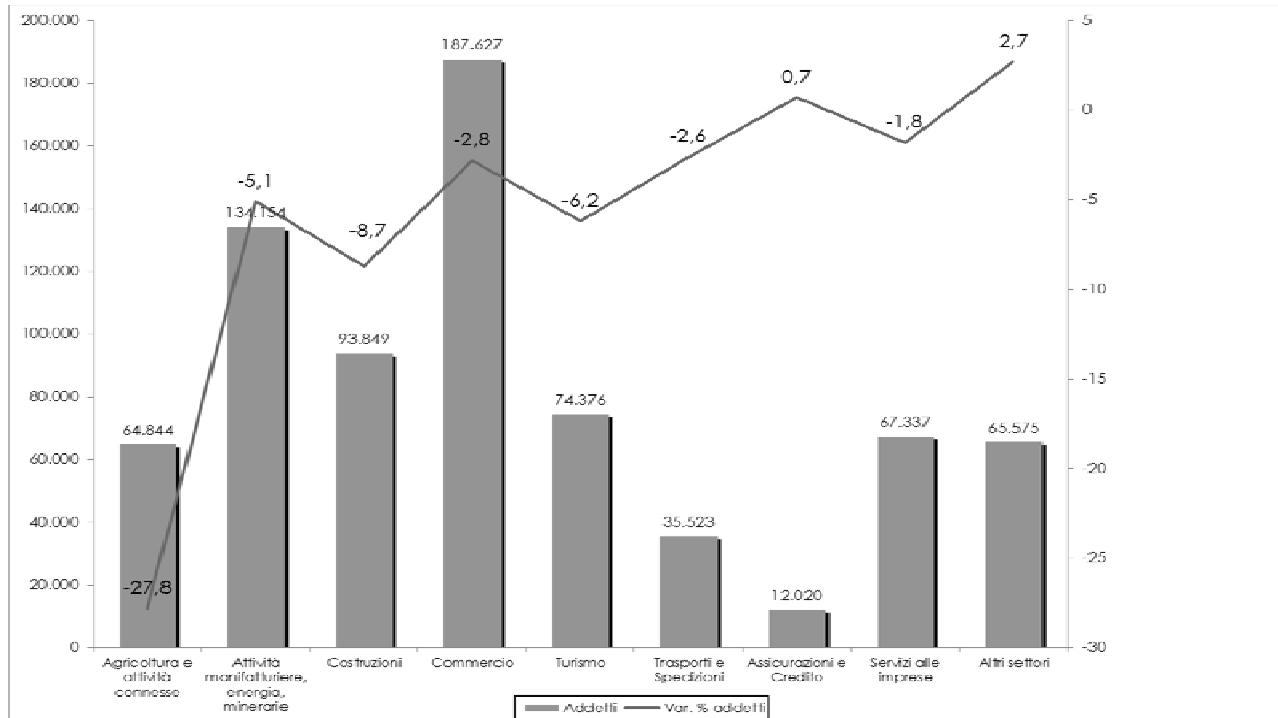
Le società di capitali, che nel campione considerato rappresentano il 12% delle imprese, assorbono il 36,5% degli occupati e addirittura il 51% circa dei dipendenti. La dimensione media delle imprese del campione è di 3,1 addetti ("dipendenti" più "indipendenti"). Quella delle sole società di capitale è di circa 9 addetti.

La distribuzione degli addetti è abbastanza diversificata in quattro settori principali: il commercio (25% del totale), manifatturiero (18%), costruzioni (13%) e turismo (10%).

Nel 2013 tutti i comparti hanno subito consistenti diminuzioni dell'occupazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Colpisce il -27,8% dell'agricoltura; molto forte anche la caduta di quasi 9% nelle costruzioni, con un forte peggioramento rispetto all'anno precedente; il turismo a segnato un -6,2% e il manifatturiero -5%. Assicurazione e credito sono l'unico comparto con un segno positivo, anche se modesto (+0,7%):

⁵ Per analizzare i dati degli addetti a livello settoriale e come tipologia d'impresa (ovvero per tutte le analisi che seguono in questo paragrafo) si è utilizzato un dato diverso dal precedente; si tratta sempre di dati INPS, ma sviluppati su un campione di 243.704 imprese attive della regione Puglia di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali.

GRAFICO 21. ANDAMENTO ADDETTI NEI COMPARTI PRODUTTIVI



5. L'export regionale

Nel 2012 la debolezza della domanda proveniente dai Paesi dell'Unione Europea aveva comportato in quasi tutta l'Italia una flessione delle esportazioni, tranne in Puglia e in poche altre regioni. La regione insomma aveva avuto una performance notevolissima e in controtendenza perfino rispetto ad alcune più avanzate realtà settentrionali. Per quanto attiene al 2013 invece, i dati Coeweb-ISTAT sulle proiezioni al III trimestre (gli ultimi ufficiali disponibili) dimostrano chiaramente che le aziende regionali non hanno avuto la forza di resistere sui livelli dell'anno precedente, facendo anzi segnare un insuccesso pesante. La Puglia infatti, pur piazzandosi ad un onorevole 11° posto a livello regionale per valore dell'export (3^a regione meridionale dopo Sicilia e Campania), fa segnare una delle performance peggiori della penisola come "delta" fra 2012 e 2013, con un preoccupante -15,79%). E addirittura da alcune stime presunte (Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane; dicembre 2013) pare che i dati complessivi a fine anno potrebbero essere stati addirittura peggiori (-16,9 %). Di seguito le performance delle regioni italiane, da cui si desume la negatività dell'anno appena conclusosi quanto a presenza delle aziende locali sui mercati esteri:

GRAFICO 22. ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI 2012 E 2013 PER REGIONI ITALIANE E RELATIVE VARIAZIONI PERCENTUALI (NOSTRA ELABORAZIONE SU DATI ISTAT-COEWEB); EXPORT CALCOLATO PER VALORE DELLE MERCI⁶

REGIONE	2012	2013	variaz. 2012-13
Lombardia	80.433.371.362	80.331.031.708	-0,13%
Veneto	38.136.553.209	38.902.850.097	2,01%
Emilia-Romagna	37.129.762.791	37.889.442.998	2,05%
Piemonte	29.582.899.470	30.428.439.488	2,86%
Toscana	23.953.302.959	23.296.788.447	-2,74%
Lazio	13.237.856.097	13.191.400.866	-0,35%
Marche	7.707.617.927	8.689.720.228	12,74%
Friuli-Venezia Giulia	8.711.209.040	8.647.219.565	-0,73%
Sicilia	9.569.126.519	8.141.533.692	-14,92%
Campania	7.048.473.629	7.111.374.380	0,89%
Puglia	6.694.422.401	5.637.626.357	-15,79%
Trentino-Alto Adige	5.115.317.923	5.284.629.291	3,31%
Abruzzo	5.210.757.051	5.041.171.628	-3,25%
Liguria	5.168.959.470	4.799.587.648	-7,15%
Sardegna	4.690.638.931	4.076.176.690	-13,10%
Umbria	2.914.522.635	2.712.330.735	-6,94%
Basilicata	829.994.969	801.708.200	-3,41%
Valle d'Aosta	442.074.375	428.810.770	-3,00%
Calabria	284.350.820	262.781.556	-7,59%
Molise	291.326.958	261.233.596	-10,33%

Nel 2013 quindi le esportazioni pugliesi sono diminuite più rapidamente che nel resto del Mezzogiorno. Vi ha contribuito per circa metà la dinamica delle vendite all'estero del settore siderurgico – che ha risentito soprattutto degli effetti della vicenda giudiziaria che ha riguardato lo stabilimento Ilva di Taranto.

Tutto ciò premesso, i dati, letti con attenzione, possono comunque offrirci uno spaccato interessante della situazione esportativa della Regione nel 2013, innanzi tutto perché ci permettono di comprendere che cosa le imprese pugliesi smercino maggiormente all'estero. La tabella che segue chiarisce in modo plastico la "top 10" dei prodotti più esportati: domina in lungo e in largo il manifatturiero, in primis articoli farmaceutici e chimico-medicinali (sorprendentemente, al primo posto), quindi prodotti della filiera metallurgico-meccanica (metalli, semilavorati e macchinari di vario tipo, fra cui anche la componentistica per mezzi di trasporto, soprattutto legati all'aerospazio e all'automotive), la sempre forte supply chain agricola e l'industria di trasformazione alimentare. Mostrano discrete "consistenze" anche la moda (fino a dieci anni or sono, molto più incisiva sui mercati esteri e comunque in calo), la filiera chimica e i prodotti in gomma/plastica.

⁶ Va sempre ricordato che trattandosi di statistiche acquisite dall'Agenzia delle Dogane, non sempre indicano un luogo di approdo certo delle merci, per il ben noto fenomeno delle "triangolazioni" commerciali, in base al quale una merce può transitare attraverso una regione (in questo caso la Puglia) per approdare all'estero, senza che questa merce debba necessariamente essere stata prodotta in loco; non solo, ma il Paese di destinazione della merce, a sua volta potrebbe anche essere una testa di ponte per transitare in un ulteriore Paese.

GRAFICO 23. ESPORTAZIONI PUGLIA -MONDO PER PSEUDO-SOTTOSEZIONI 'ATECO 2007'-I-III TRIMESTRE 2013 (DATI ISTAT - COEWEB - ANNO 2013)

(Valori in Euro, dati cumulati)	EXP2011	EXP2012	EXP2013	VARIAZ. 2012-13
Pseudo-sottosezioni Istat				
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	877.932.479	917.734.296	982.867.113	7,10%
CL-Mezzi di trasporto	607.982.056	809.556.422	850.782.087	5,09%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.140.592.041	1.102.505.465	558.263.935	-49,36%
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	616.885.549	843.781.795	532.590.527	-36,88%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	442.762.818	482.464.877	512.578.366	6,24%
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	456.570.104	405.039.119	454.957.799	12,32%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	495.536.515	462.214.866	454.702.914	-1,63%
CE-Sostanze e prodotti chimici	353.540.338	340.135.692	318.337.423	-6,41%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	283.197.699	308.041.830	301.472.205	-2,13%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	299.430.049	267.229.156	264.255.534	-1,11%
CJ-Apparecchi elettrici	204.293.961	239.137.221	175.020.574	-26,81%
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	161.324.852	351.043.340	93.435.362	-73,38%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	77.751.158	60.278.275	55.693.671	-7,61%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	39.695.264	52.280.725	38.043.205	-27,23%
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	16.515.209	32.815.634	23.526.007	-28,31%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	17.941.918	16.718.623	17.874.256	6,91%
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	3.416.324	2.763.319	1.492.851	-45,98%
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	76.736	229.075	1.081.204	371,99%
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	719.200	452.671	651.324	43,88%
TOTALE	6.096.164.270	6.694.422.401	5.637.626.357	-15,79%

I "delta peggiori" rispetto al 2012 sono quelli dei semilavorati della siderurgia e dei macchinari e apparecchi "non classificati", dietro cui è facile immaginare ci sia il variegato indotto ILVA; e poi la filiera del lapideo, su cui si scaricano a ritroso gli effetti di problematiche legate alla crisi edile e questioni ben note legate alla conciliazione fra tutela paesaggistica ambientale e realtà produttive. Fa molto riflettere però che questi due settori da soli siano capaci di far apparire il dato regionale dell'export sotto una luce sinistra che in buona parte non hanno: se infatti dall'export pugliese 2013 togliessimo il dato del siderurgico, del suo indotto e del lapideo, la performance regionale nel 2013 sarebbe addirittura a segno più (+0,84%).

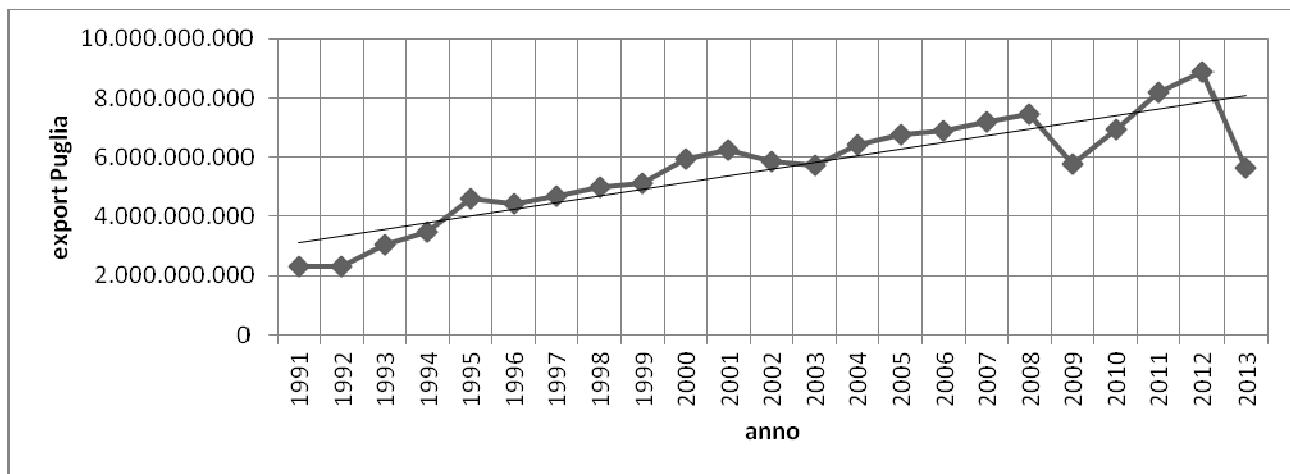
Sia pur in un contesto di calo dell'export, nel 2013 ci sono stati alcuni prodotti che sono cresciuti nettamente rispetto alle performance dell'anno 2012, ossia il numero uno delle nostre esportazioni, i prodotti chimico-farmaceutici, la componentistica auto e tutto il settore agroalimentare. Tutti gli altri compatti invece hanno rallentato nel confronto fra analoghi periodi del 2012 e del 2013.

Interessante è anche l'analisi delle serie storiche dell'export pugliese, da cui si deduce un dato estremamente incoraggiante, al di là del tonfo del 2013; parliamo della tendenza fondamentalmente

espansiva della proiezione internazionale delle aziende pugliesi, al di là delle contrazioni congiunturali (1996, 2003, 2009 e appunto 2013).

Giusto per dare una idea di questa crescente internazionalizzazione che le aziende pugliesi hanno saputo mettere in campo, abbiamo calcolato il valore cumulato dell'export 2005-13 e lo abbiamo confrontato con quello del periodo 1996-2004 e ne è emerso un aumento pari a quasi un terzo del valore dell'export regionale (49 miliardi a 63 miliardi di €, per una variazione del +28,76%). Questa spinta espansiva verso l'estero della Puglia è visibile anche nel grafico che segue, che mostra le serie storiche per valore di esportazione:

GRAFICO 24. ESPORTAZIONI PUGLIA -MONDO SERIE STORICHE PER ANNO (DATI ISTAT - COEWB - ANNI 1991-2013)



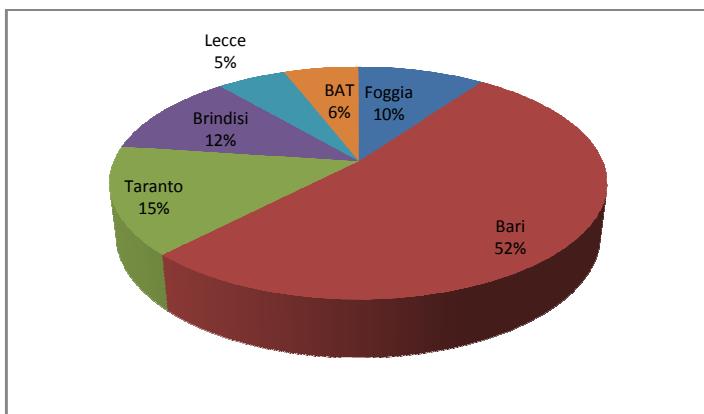
Pertanto il dato complessivo dell'export regionale rischia di essere sostanzialmente bugiardo se letto in modo statico. Lo conferma anche l'analisi dell'export in chiave provinciale, che configura la situazione in atto in Puglia come un modello da "correnti oceaniche", ovvero flussi distinti che scorrono in direzioni opposte: Taranto crolla (addirittura -58,5% in valori), Brindisi e Lecce peggiorano sensibilmente, Foggia cala senza tracollo, Bari e la BAT (Barletta-Andria-Trani) hanno aumenti quasi a doppia cifra:

GRAFICO 25. VALORE DELLE ESPORTAZIONI PUGLIA -MONDO PER PROVINCIA (DATI ISTAT - COEWB - ANNI 2012-13)

ANNO	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Barletta-Andria-Trani	PUGLIA
2012	569.592.158	2.724.086.675	2.032.726.741	730.064.656	339.430.365	298.521.806	6.694.422.401
2013	556.997.922	2.948.378.027	843.542.454	657.952.047	302.775.630	327.980.277	5.637.626.357
variaz 2012-13	-2,21%	8,23%	-58,50%	-9,88%	-10,80%	9,87%	-15,79%

Interessante anche il grafico a torta del valore delle merci esportate nel 2013 scorporato per provincia, che tratta nuovamente in modo evidente la centralità del capoluogo di regione nella capacità di produrre benessere e sviluppo. Bari e BAT, in buona parte la vecchia provincia di Bari, da sole fanno il 58% del valore dell'export provinciale:

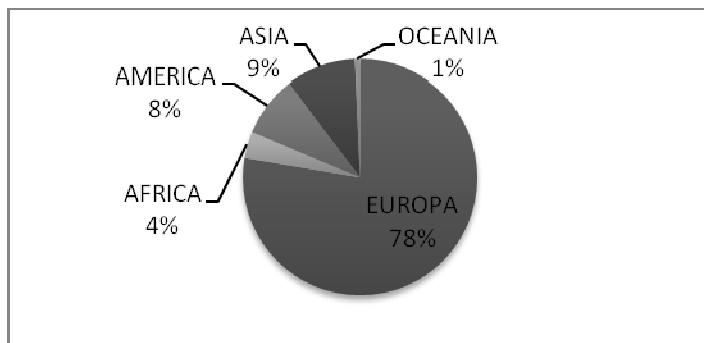
GRAFICO 26. VALORE 2013 DELLE ESPORTAZIONI PUGLIA -MONDO PER PROVINCIA (DATI ISTAT - COEWB - ANNI 1991-2013)



Per quanto riguarda invece i Paesi target delle esportazioni Pugliesi, nel 2013 continua ad essere nettamente dominante l'Europa, in particolar modo quella comunitaria, con oltre i tre quarti del totale del valore dell'export regionale. E' vero che il valore si assottiglia sempre più negli anni, ma siamo ancora ad uno scenario largamente filo-comunitario nella scelta dei paesi-target. Viene da chiedersi se sia la strategia giusta, sia per l'enorme potenziale di Paesi extra UE (per alcuni osservatori ormai perfino i Paesi "Brics" sono considerati superati di fronte a Arabia Saudita, Cile, Nigeria, Indonesia, Malesia, Vietnam, ecc.), sia anche per motivi di competitività dei sistemi-Paese in un contesto monetario rigido come quello inaugurato con l'avvento dell'Euro. Per non parlare poi delle dinamiche di assorbimento dei prodotti a basso valore aggiunto di innovazione, rispetto ai quali i Paesi dell'UE hanno da parecchi anni ormai assorbimenti da mercati "maturi".

Nel dato dell'export pugliese 2013 si difendono discretamente anche Asia e Americhe, fra 8 e 9% del totale. Si consideri che meno della metà del dato asiatico è appannaggio del Medio Oriente - che ci si aspetterebbe più cospicuo - e ben più della metà dell'estremo Oriente (soprattutto Giappone e Cina), a testimonianza di una nicchia di aziende esportatrici che evidentemente non hanno paura a confrontarsi con Paesi lontani. E non sfugga nemmeno il dato delle Americhe, trainato per i quattro quinti da USA e Canada. Buona anche la performance dei Paesi africani (4% del valore dell'export regionale), in larga parte assorbito da Paesi mediterranei dell'Africa Settentrionale.

GRAFICO 27. ESPORTAZIONI PUGLIA - MONDO (VALORE); PAESI TARGET (DATI ISTAT - COEWB - ANNO 2013)



Scendendo ad un livello di dettaglio, la Germania, storico primo Paese importatore della Puglia, con quasi 800 mln di valore della merce importata (796, per la precisione), viene superata da una nuova battistrada, la Svizzera, che doppia gli 850 mln di €. Seguono a ruota Francia, Stati Uniti, Spagna e Gran Bretagna. Nelle seconde file, crescono mercati importantissimi e in vorticosa espansione, quali Turchia e Albania, che

sorpassano un altro partner storico della Puglia, come la Grecia. Sorprendono Giappone e Tunisia, con numeri superiori alla vicina Austria, che viene quasi raggiunta da Repubblica Ceca e Cina, altri Paesi target in ascesa. Non soddisfacenti le performance esportative della regione in grandi mercati quali Russia, con meno di 50 milioni di €, nonché Brasile e India, ancora inferiori. Nel 2013 sono tracollate le esportazioni verso Messico, Emirati Arabi, Thailandia e Australia, che nel 2012 avevano avuto buone performance in termini di valore della merce. Sono inoltre scesi, pur mantenendosi su buone posizioni, Belgio e Polonia.

GRAFICO 28. ESPORTAZIONI PUGLIA - PAESI TARGET PER VALORE (DATI ISTAT - COEWB - ANNO 2013)

Svizzera	861.685.672	Cina	65.103.739
Germania	796.081.179	Russia	48.729.746
Francia	521.492.740	Portogallo	47.217.078
Stati Uniti	347.740.586	Israele	46.421.175
Spagna	337.471.274	Svezia	41.585.436
Regno Unito	253.751.191	Algeria	38.405.892
Turchia	206.761.458	Brasile	36.780.173
Albania	159.700.292	India	35.164.439
Grecia	159.403.670	Australia	38.643.984
Paesi Bassi	147.055.248	Emirati Arabi Uniti	36.644.916
Belgio	151.435.431	Messico	32.773.065
Giappone	131.827.764	Slovacchia	31.848.865
Polonia	131.529.780	Egitto	27.417.755
Tunisia	77.689.220	Libia	17.178.257
Austria	69.166.200	Slovenia	13.183.461
Repubblica Ceca	67.329.694	Marocco	10.811.767

6. I valori di bilancio delle aziende

GRAFICO 29. COME LEGGERE E INTERPRETARE I RISULTATI DI BILANCIO ANALIZZATI NELLO STUDIO (NOSTRA ELABORAZIONE)

Risultato di Bilancio	Valore della produzione	→ Tolgo i costi di materie prime e servizi (utenze, fitti)	Valore aggiunto	→ Tolgo i costi del personale e degli ammortamenti (fabbricati, macchine, pc, mobili; ma anche marchi, brevetti, ricerca & sviluppo, pubblicità)	Ebit (o Margine Operativo Netto)	→ Tolgo gli interessi passivi	Risultato ante imposte	→ Tolgo le tasse	Risultato netto (o Utile netto)
Cosa indica	Fatturato + rimanenze di magazzino (valore dei beni prodotti ma non venduti).		E' il plusvalore che l'azienda genera con la compravendita di beni e servizi	E' ciò che resta all'azienda dai ricavi meno i costi di produzione.			E' il risultato dell'azienda prima che intervenga lo Stato con le imposte		E' il guadagno finale, il profitto netto che resta nell'impresa. O la perdita.

Gli indicatori economici principali delle imprese pugliesi nel 2013

Il valore della produzione aggregato delle imprese di capitali attive⁷ nella regione Puglia è stato di poco superiore ai 43,8 miliardi di €, in contrazione rispetto all'anno precedente e anche al 2010; peggiora anche il valore aggiunto.

L'andamento del campione di imprese "co-presenti"⁸ nel triennio 2010-2012 mostra una sostanziale tenuta del valore della produzione e del valore aggiunto che nel 2012 si attestano su valori molto vicini a quelli dell'anno precedente, confermando la crescita rilevante che si era avuta rispetto al 2010.

Nel 2012, il valore della produzione delle imprese Pugliesi è stato pari ad appena il 7% di quello della prima regione italiana e il 44,6% quello medio delle regioni italiane. Anche rispetto al solo aggregato del Sud, la Puglia risulta indietro, considerato che il suo valore della produzione totale è pari al 63% di quello della prima regione nel Sud.

Regrediscono, invece, e in misura consistente i risultati di reddito. Nel 2012, l'Ebit diminuisce di quasi il 30%; il risultato netto crolla da € 158 milioni circa a € 32 milioni circa.

Nel 2012, comunque, in percentuale del valore della produzione, il risultato netto ante imposte è pari a circa il 0,7% e l'Ebit è al 2%. Questi valori evidenziano la modestissima capacità delle imprese di produrre ricchezza. Su tale difficoltà incide evidentemente il notevolissimo peso delle imposte, considerato che il risultato netto è appena il 9% di quello ante imposte.

I valori medi e mediani: una fotografia dell'impresa pugliese-standard

Nel 2012, il valore della produzione medio delle imprese pugliesi si attesta su un valore di poco meno di € 1,2 milioni, sostanzialmente stabile rispetto ai valori dei due anni precedenti. Ancora più modesto il valore mediano, che risulta intorno ai € 167.000 (anche in questo caso piuttosto stabile)⁹.

I valori medi e mediani risultano superiori se si considera l'aggregato delle sole imprese "classificate", arrivando rispettivamente a € 1,3 milioni e a poco più di € 230.000.

La distribuzione delle imprese di capitali per classe dimensionale mostra che quasi il 90% dell'universo è costituito da micro imprese; l'8,3% da piccole; l'1,4% da imprese di medie dimensioni; le grandi imprese sono appena lo 0,2%.

⁷ I risultati derivano dall'aggregazione dei risultati di bilancio di 5.652 aziende nel 2012; 5.968 nel 2011 e 5.950 nel 2010. È quindi probabile che i valori assoluti del 2012 risultino in una certa misura sottostimati rispetto a quelli degli anni precedenti; il confronto tra i risultati dei tre periodi considerati è realizzato utilizzando l'insieme delle "co-presenti".

⁸ Le imprese "co-presenti" sono quelle di cui è disponibile il bilancio in tutti i tre anni del periodo considerato; nei tre anni, gli insiemi di imprese considerate sono costituiti dalle stesse aziende. Il campione considerato è costituito da 3.255 imprese, di cui (nel 2012) oltre il 77% micro, quasi il 18% piccole, il 4,3% medie e lo 0,6% grandi. In questo campione, le imprese medie e grandi sono relativamente più rappresentative rispetto alla loro incidenza nel totale del campione delle società di capitali, considerato nell'analisi.

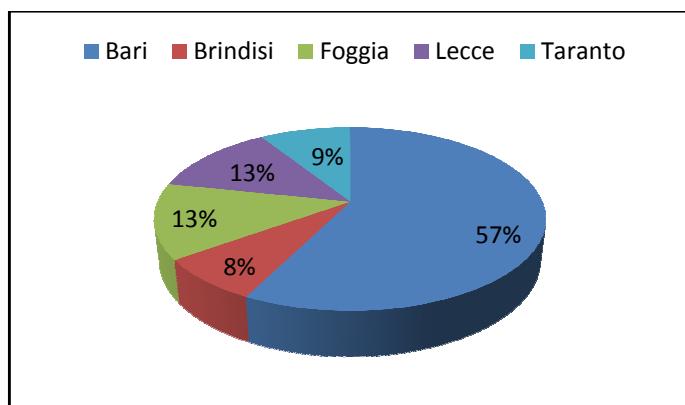
⁹ Immaginiamo di fare la media aritmetica dei valori della produzione e avremo il "valore medio"; invece, nella classifica dei valori della produzione esaminata in questo studio, prendiamo l'azienda posizionata esattamente a centro classifica e prendiamone il valore della produzione, che sarà detto "valore mediano".

Le aziende manifatturiere hanno una dimensione media (in termini di valore della produzione) di 2,8 milioni di €, valore pari a più del doppio di quello del sistema produttivo nel suo insieme; relativamente più alta è anche la dimensione media delle imprese del commercio (2,1 milioni) e di trasporti e spedizioni (1,8 milioni). Tutti gli altri compatti hanno un valore medio molto al di sotto del milione (con l'eccezione dell'agricoltura che arriva a 950.000 €). I valori mediani mostrano una situazione analoga, con il manifatturiero e commercio che arrivano a quasi 500.000 € e trasporti e spedizioni che raggiungono quasi 450.000 €.

Una analisi per province dei dati economici

Se assumessimo come discriminante del peso economico delle province il valore della produzione nei bilanci 2012 la centralità di Bari e provincia apparirebbe ancora più netta del dato del numero di imprese, facendo segnare il 57% dell'intero valore regionale. Come nella classifica per numero di imprese (cfr. grafico 3), dopo il capoluogo di regione, seguono Foggia e Lecce; più staccate Taranto e Brindisi.

GRAFICO 30 - VALORE DELLA PRODUZIONE PER PROVINCE PUGLIESI SUL TOTALE REGIONALE - BILANCI 2013 (NOSTRE RIELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE-IN BALANCE)



Se poi guardassimo il dato dei valori della produzione in modo diacronico, confrontando bilanci 2011 e 2012, noteremmo un dato interessante: tutte le province pugliesi sono in calo come valore della produzione, eppure Foggia è l'area che economicamente si difende meglio, seguita da Bari, mentre Brindisi e Lecce hanno cali percentuali a due cifre e Taranto, in seguito soprattutto alla vicenda ILVA e alla crisi dell'indotto, subisce un crollo di un quinto del totale del valore della produzione provinciale 2012:

GRAFICO 31 - VALORE DELLA PRODUZIONE PER PROVINCE PUGLIESI - CONFRONTO FRA BILANCI 2012 E 2013 (NOSTRE RIELABORAZIONI SU DATI INFOCAMERE-IN BALANCE)

VALORE DELLA PRODUZIONE PER PROVINCE	bilancio 2011	bilancio 2012	variaz. 2011-2012
Bari	28.379.495.623	27.086.983.719	-4,55%
Brindisi	4.025.201.723	3.594.824.333	-10,69%
Foggia	6.419.371.022	6.266.532.969	-2,38%
Lecce	7.061.692.327	6.008.125.299	-14,92%
Taranto	5.366.388.824	4.217.685.611	-21,41%

Gli scenari nei vari comparti

Considerando il sottoinsieme delle imprese “classificate”, il commercio realizza il 37% del valore della produzione e il manifatturiero il 32%; a parte le costruzioni con circa il 10%, tutti gli altri comparti realizzano un valore della produzione aggregato piuttosto modesto.

La distribuzione del valore aggiunto risulta ancora più concentrata: il manifatturiero da solo ne produce il 30%; questo comparto con costruzioni, commercio e servizi alle imprese arriva all’83% del totale.

Il manifatturiero ha un peso ancora maggiore in termini di Ebit (41% del totale) e di reddito ante imposte (53%). Anche commercio e costruzioni hanno risultati di Ebit e reddito ante imposte consistenti.

Con l’eccezione di trasporti e spedizioni, tutti i settori mostrano un risultato netto ampiamente negativo; la situazione peggiore si osserva nel manifatturiero, nei servizi alle imprese e -soprattutto in proporzione al valore della produzione- nel turismo.

Aziende in rosso, imprese che resistono

Con riferimento all’insieme delle imprese “co-presenti” nel 2011 e nel 2012, nell’ultimo anno, le imprese in utile sono risultate solo il 68% del totale, in diminuzione di oltre il 5% rispetto all’anno precedente. Però nel 2012, con l’eccezione del Turismo, in tutti i comparti le imprese in utile sono state più numerose di quelle in perdita. Il differenziale proporzionalmente maggiore si osserva nel manifatturiero e nel commercio.

Le imprese in utile hanno un valore della produzione medio di 2,5 milioni di €; quelle in perdita di 1,5 milioni; si evidenzia, quindi, una relazione positiva tra dimensione (in termini di valore della produzione) e redditività.

Le società per azioni mostrano, invece, una dinamica particolare; oltre il 14% di quelle in utile nel 2011 hanno registrato l’anno successivo una perdita. Tuttavia, il valore della produzione delle società per azione in utile è aumentato nel periodo considerato di quasi il 7%.

Gli indici di bilancio e la loro interpretazione

GRAFICO 32. COME LEGGERE E INTERPRETARE GLI INDICI DI BILANCIO ANALIZZATI NELLO STUDIO (NOSTRA ELABORAZIONE)

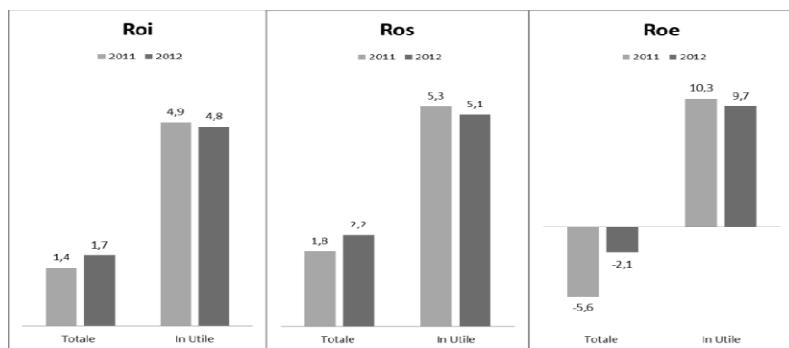
Indice di Bilancio	ROI	ROS	ROE
Come si calcola	$\frac{\text{Ebit}}{\text{Capitale investito}}$	$\frac{\text{Ebit}}{\text{Faturato}}$	$\frac{\text{Risultato netto}}{\text{Capitale proprio}}$
Cosa indica	Efficienza economica della gestione caratteristica e redditività dei capitali investiti dall’imprenditore nell’azienda	Efficacia e redditività dell’azione di vendita dei beni o servizi caratteristici	Redditività del capitale proprio investito in azienda e indice sintetico dell’economicità complessiva

Nel 2012, il ROI delle imprese pugliesi è stato pari ad un modestissimo 1,7%. E' ovviamente molto basso anche il ROS, mentre il ROE è stato addirittura negativo (-2,1%).

I risultati del 2012 mostrano un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente, quando il ROI era all'1,4%. Più significativo il miglioramento del ROE che nel 2011 segnava -5,6%.

L'aggregato delle sole società in utile mostra risultati decisamente migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato e tutto sommato positivi. Nel 2012, il ROI è al 4,8%, mentre il ROE arriva ad un buon 9,7%; tuttavia, sempre parlando delle società in utile, i risultati di ROI e ROE del 2012 sono leggermente peggiori di quelli del 2011:

GRAFICO 33. VALORI E ANDAMENTO PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO



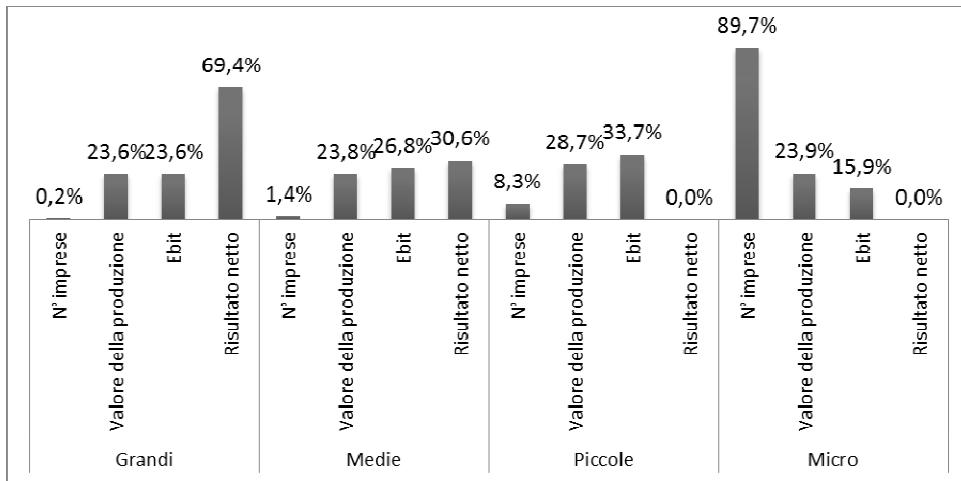
Piccolo o grande? L'andamento delle classi dimensionali

Nel 2012, lo 0,2% dell'aggregato delle società di capitali, costituito da "grandi" imprese ha realizzato quasi il 24% del valore della produzione; medie e grandi imprese insieme rappresentano l'1,6% delle imprese e quasi il 47% del valore della produzione. Al contrario, il 90% delle "micro", non è andato oltre il 24%. È, dunque, evidente, la forte concentrazione del valore della produzione in una parte molto ristretta del tessuto produttivo pugliese (vedi grafico seguente).

Le "grandi", "medie" e anche le "piccole" imprese hanno realizzato un Ebit abbastanza omogeneo, anche in rapporto ai rispettivi valori della produzione; il risultato netto si concentra, invece, interamente nelle prime due categorie e tra queste, soprattutto nell'ambito delle "grandi" imprese.

Nel 2012, le "micro" mostrano una forte debolezza, con un Ebit che è appena il 1,4% circa del valore della produzione e un risultato netto fortemente negativo (circa € 360 milioni, pari ad oltre il 3% del valore della produzione).

GRAFICO 34. PESO* DEL NUMERO DI IMPRESE E DEL VALORE DELLA PRODUZIONE, EBIT E RISULTATO NETTO SUI RISPETTIVI TOTALI PER CLASSE DIMENSIONALE (ANNO 2013)



* Le percentuali sono calcolate sui rispettivi totali ed esclusivamente su valori positivi. Sono uguali a zero, qualora la grandezza considerata (Ebit o risultato netto) assuma valori negativi per le differenti classi dimensionali.

I risultati nel triennio del campione delle imprese “co-presenti” segmentato per classe dimensionale, mostrano -relativamente al valore della produzione- una sostanziale crescita delle “grandi” imprese (sia nel 2012 che nel 2011) e la stabilità delle altre. Per quanto riguarda l’Ebit e il risultato netto, le “grandi” nel 2012 rimangono abbastanza stabili, mentre le altre categorie e soprattutto le “piccole” e le “micro” subiscono un pesante peggioramento.

Nell’aggregato delle “grandi” imprese aumenta in modo consistente anche il capitale netto; nelle altre classi dimensionali, invece, le variazioni del capitale netto sono comunque contenute, anche se tendenzialmente negative.

7. FARE IMPRESA IN PUGLIA: CRITICITA' ESOGENE E LIMITI ENDOGENI

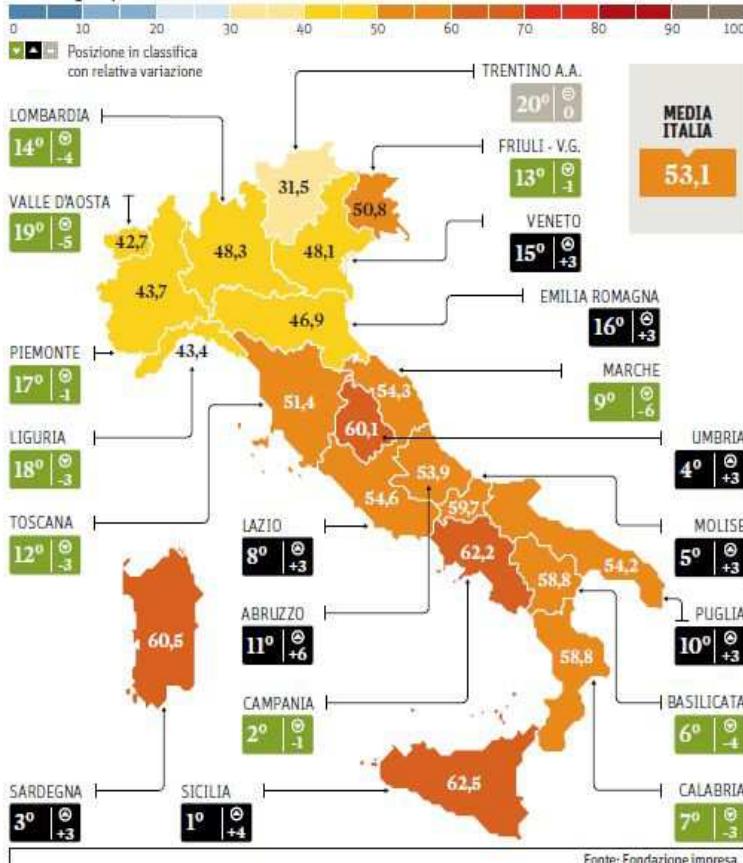
Ogni anno Fondazione impresa pubblica l’indice di "disagio imprenditoriale" misurato per ognuna delle regioni italiane. I parametri che analizza per la costruzione dell’indagine sono la caduta del PIL, la diminuzione delle imprese attive, la contrazione del credito, il livello dei tassi d’interesse sui prestiti bancari. Nel 2013 il triste primato di regione a maggior disagio imprenditoriale tocca alla Sicilia, seguita a ruota da Campania e Sardegna. La Puglia però ha peggiorato di ben tre posizioni il piazzamento del 2012, anno nel quale insieme all’Abruzzo aveva avuto nell’indice performance molto incoraggianti, quasi vicine a quelle del centro-nord:

GRAFICO 35. INDICE DI DISAGIO IMPRENDITORIALE NELLE REGIONI ITALIANE - ANNO 2013 (INFOGRAFICA FONDAZIONE IMPRESA)

Il posizionamento 2013 delle regioni italiane e lo slittamento in graduatoria rispetto al 2012

LEGENDA

Indice disagio imprenditoriale



Questo dato è perfettamente compatibile con l'indice di fiducia delle imprese (IESI, Istat economic sentiment indicator) che mensilmente l'ISTAT rileva con sondaggi on field somministrati agli imprenditori. La Puglia a dicembre 2013 contribuisce a generare un clima di fiducia delle imprese che per il sud d'Italia si è assestato all'81,5, contro un 83,3 di novembre 2013 (dati espressi in base 2005=100). Intanto cresce invece l'indice nel nord Italia, il che chiaramente riproduce un sentimento dominante "a due vie": un Paese in cui le aziende stanno ripartendo e avvertono questo mutato clima, un'altra Italia -di cui la Puglia è parte- in cui l'impresa registra ancora una certa sfiducia.

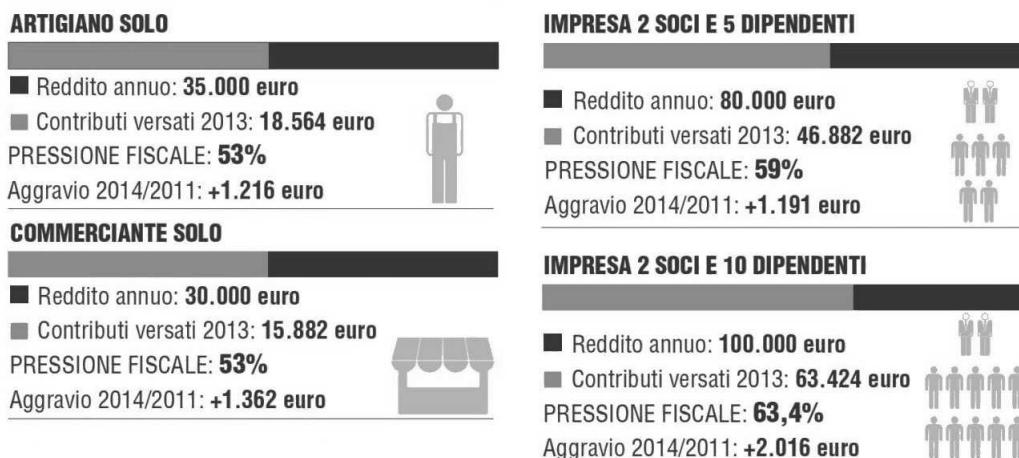
Su questo clima influisce certamente il contesto recessivo in cui il Paese naviga, come anche un diffuso atteggiamento protestatario nei confronti del sistema bancario e di quello fiscale, ovvero contro i due consueti "idoli polemici" del credit crunch e della pressione fiscale.

Per quanto concerne il primo aspetto, quello del sostegno bancario all'economia locale, va detto che a tutt'oggi non è possibile una valutazione scientifica sull'intero anno conclusosi, non essendo ancora pubblici, nel momento in cui questo studio viene pubblicato, i numeri complessivi del credito 2013 in Puglia, che di solito vengono resi disponibili dalla Banca d'Italia a giugno. Non è difficile però prevedere che il credito al settore privato abbia continuato nel 2013 quella tendenza al ristagno iniziata nell'autunno 2011, effetto della debolezza della domanda.

I primi dati parziali relativi all'andamento annuale (Banca d'Italia, L'economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale, novembre 2013) rivelano che per le imprese la flessione dei prestiti è continuata e si è estesa a pressoché tutti i comparti, pur essendo stata meno intensa rispetto alla media nazionale. Hanno contribuito a determinare il calo la debolezza della domanda, che ha risentito principalmente della flessione degli investimenti, e le perduranti tensioni nell'offerta, influenzata dalla crescente rischiosità dei prestiti. È proseguito infatti il peggioramento della qualità del credito in Puglia, con un aumento sia delle sofferenze sia dei prestiti classificati a incaglio.

Per quanto attiene al secondo elemento, non è questa la sede di valutazioni tecniche o strategiche in merito alle conseguenze della pressione fiscale. Ci limitiamo soltanto a invitare il lettore a osservare nuovamente che nei bilanci 2012 delle aziende pugliesi il risultato netto risulta mediamente pari al 9% di quello ante imposte. E per offrire un ulteriore elemento di riflessione citiamo di seguito alcune simulazioni, molto empiriche, della CGIA di Mestre sugli effetti dell'attuale pressione fiscale italiana sulle microaziende, ossia sul tessuto connettivo che caratterizza fra il 98 e il 99% del sistema d'impresa della Puglia:

GRAFICO 36. L'INASPRIMENTO FISCALE 2011-2014 SULLE MICROAZIENDE CON MAX 10 ADDETTI; FONTE: CGIA DI MESTRE



Ovviamente lo scenario non si esaurisce e non può esaurirsi soltanto attribuendo a fattori esogeni alle imprese le responsabilità della situazione; il sistema aziendale regionale a sua volta sconta anche tutta una serie di limiti endogeni, dalla sottocapitalizzazione alla migliorabile cultura d'impresa, dalla modesta separazione fra management e proprietà alla debole tensione cooperativa, dai bassi investimenti in ricerca e sviluppo (e bassi investimenti in generale) al flebile dialogo con Università e Istituzioni. Per non parlare dello zoppicante adeguamento alle moderne tecnologie, probabilmente uno dei più meritevoli di attenzione.

Secondo uno studio del 2013 di MM One Group sullo stato dell'arte in Italia rispetto agli obiettivi dell'Agenda digitale, le imprese pugliesi hanno problemi molto seri su questo fronte. L'indagine, basata su dati ISTAT rielaborati, rivela forti ritardi in tutti e quattro i macro-parametri studiati: broadband (velocità di connessione), inclusione digitale, e-commerce ed e-governament. A differenza di una Pubblica amministrazione pugliese che sorprendentemente si piazza al 7° posto fra le 20 regioni Italiane, le imprese locali finiscono dritte dietro la lavagna in fatto di uso dette tecnologie digitali, con un deludente 19° posto (fa peggio soltanto la Campania). La realtà imprenditoriale regionale mostra parametri insoddisfacenti per numero di PC, connessione delle imprese ad internet, accesso alla banda larga, diffusione del sito web aziendale, rapporti digitali con la Pubblica Amministrazione, numero di addetti connessi alla rete.

GRAFICO 37. PERFORMANCE DIGITALE DELLE IMPRESE PUGLIESI - ANNO 2013 (INFOGRAFICA MM ONE GROUP)



Un termometro dell'economia regionale può essere rappresentato anche dall'andamento dei reati contro il patrimonio, per i quali si fa riferimento alle relazioni dei Procuratori Generali delle Corti d'Appello di Bari e di Lecce per l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2014 (in ambedue i casi relative alla seconda metà del 2012 e alla prima del 2013).¹⁰

Nelle province di Bari e Foggia il numero complessivo delle estorsioni è lievemente aumentato rispetto alla precedente rilevazione (da 862 a 877), mentre per Lecce, Taranto e Brindisi il dato è in leggero calo (da 349 a 338), pur rilevando il Procuratore Generale di Lecce che "è stato possibile accettare la diffusione sommersa di tali reati, che testimonia una rassegnata accettazione da parte delle vittime, che preferiscono pagare silenziosamente che denunciare le condotte criminali".

L'indicatore preoccupante è anche quello delle denunce per usura, che del comprensorio Bari-Foggia è aumentato da 126 a 181 casi. Dato che -nella lettura contenuta nella relazione del Procuratore di Bari- ha in sé una doppia valenza, positiva (cresce la tendenza delle vittime a denunciare), ma anche negativa (l'aumento dei delitti di usura è un segnale dell'infiltrazione della malavita e della criminalità organizzata nel ruolo di finanziamento alle imprese). La Corte d'Appello di Lecce invece, per le altre tre province pugliesi rileva un leggero calo delle denunce di usura (109 contro le precedenti 116), ma non ne dà una lettura tranquillizzante. Il Procuratore Generale rileva ancora una volta la forte preoccupazione per il fenomeno di "inabissamento" in atto: "I dati statistici non rispecchiano l'effettiva realtà numerica degli

¹⁰ Corte di Appello di Bari - Inaugurazione Anno Giudiziario 2014; Estratto dalla Relazione sull'amministrazione della giustizia (10 luglio 2012 -30 giugno 2013) del Presidente Vito Marino Caferra.

Corte di Appello di Lecce - Inaugurazione dell'anno giudiziario 2014; Estratto dalla Relazione sull'amministrazione della giustizia (10 luglio 2012 -30 giugno 2013) del Presidente Vicario Mario V. Fiorella

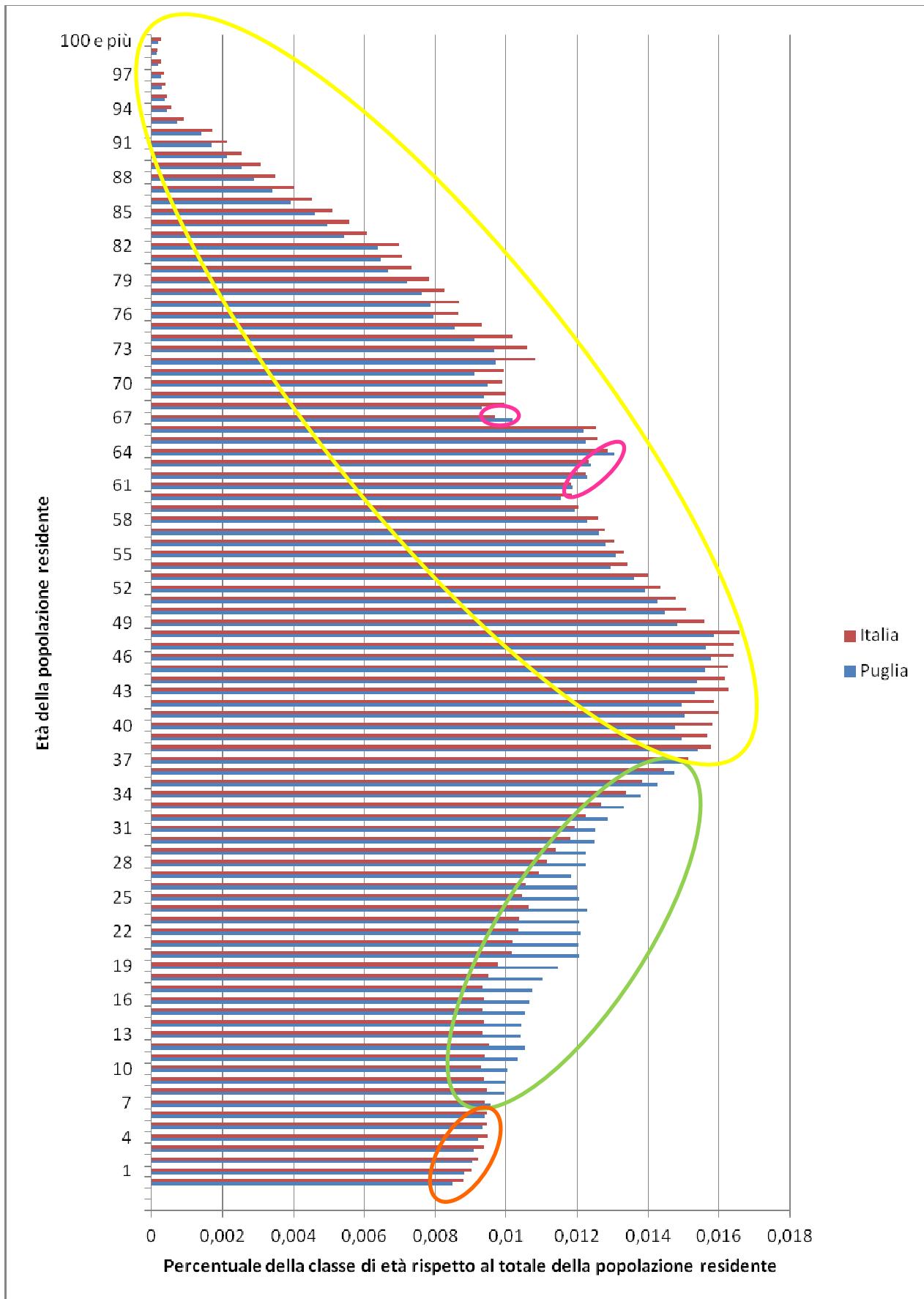
episodi [...], molto spesso non denunciati per paura di ritorsioni delle organizzazioni criminali dedite a tali attività".

Nel territorio di riferimento della Corte d'Appello di Bari, inoltre, risultano stabili i reati di riciclaggio e di bancarotta fraudolenta; a Lecce invece i reati di bancarotta sono diminuiti, mentre -sempre secondo il Procuratore- il riciclaggio di proventi di attività illecite ha assunto come terreno di lavaggio dei capitali soprattutto il giro d'affari delle società sportive.

8. Lo scenario sociale regionale

In Puglia, stando a dati Istat (Geo Demo) vivono 4.050.803 persone, con 120mila donne in più degli uomini. La piramide delle età ricavata dalla stessa fonte rivela innanzi tutto il dato, ben noto, di un progressivo invecchiamento della popolazione, per altro caratteristico di buona parte dei Paesi dell'Europa Occidentale. Ciò su cui intendiamo però invitare ad una riflessione è il confronto fra le classi di età in Puglia e quelle risultanti dalle medie italiane, rilevazioni da cui emerge un quadro molto interessante di somiglianze e divergenze fra la regione e l'andamento medio del Paese:

GRAFICO 38. PIRAMIDE DELLE ETÀ IN PUGLIA E IN ITALIA (DATI ISTAT - GEO DEMO - ANNO 2013; NOSTRA ELABORAZIONE GRAFICA)



Ci paiono dati molto significativi, che registrano in qualche misura la crisi congiunturale in atto. Innanzitutto questa analisi ci permette di ridimensionare il falso mito che ovunque nel Meridione d'Italia si generino più figli che altrove: in Puglia è stato vero per molto tempo (si veda l'ellisse verde), ma sono almeno cinque anni che non è più così (ellisse arancione). In pratica, di fronte alla crisi congiunturale, i pugliesi hanno reagito procreando meno rispetto alle medie italiane e invertendo una dinamica storica che li vedeva più prolifici.

Di 5-6 anni in poi fino a 36-37 anni la Puglia si rivela più "giovane" rispetto al resto d'Italia (ellisse verde); poi, nettamente questa tendenza si inverte (ellisse gialla). Forzando un po' la mano, si direbbe che la Puglia è posto per giovani senza grandi prospettive di lavoro (forse anche per qualche decennio di baby boomers), mentre poi in età da lavoro inizia ad essere un luogo meno "frequentato" rispetto al resto d'Italia.

E' singolare che la Puglia torni ad avere un primato in alcune classi di età sopra i sessanta (ellissi fucsia): pare quasi una rappresentazione plastica di generazioni di emigranti al nord che magari in età da pensione decidono di tornare a casa.

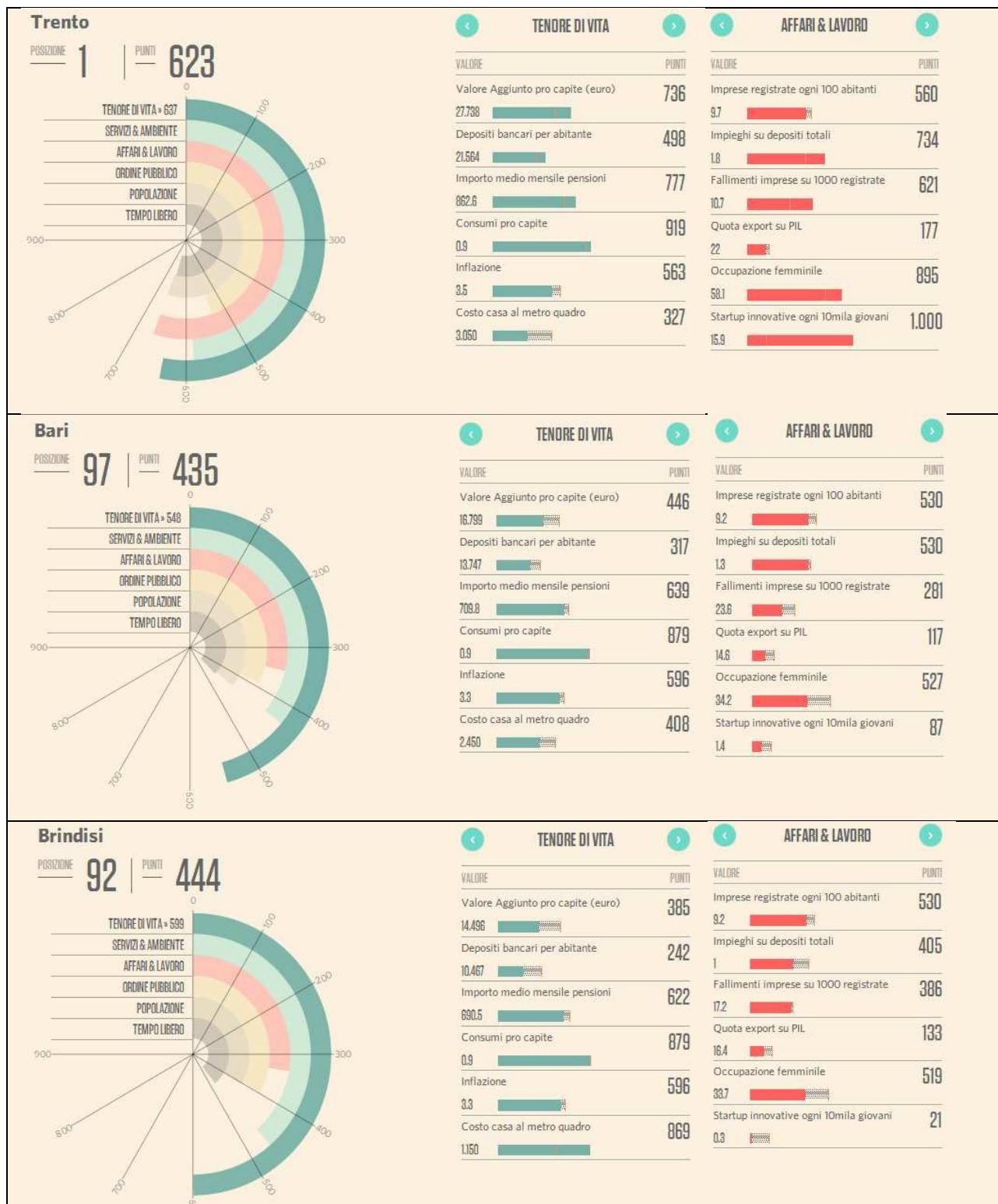
Economia e società sono del resto vasi comunicanti, in quanto sono le condizioni economiche e le prospettive occupazionali a determinare scelte di vita. Sotto questo punto di vista meritano anche una citazione le risultanze 2013 di uno studio empirico che da oltre vent'anni il Sole 24 Ore conduce; parliamo della misurazione della "vivibilità" delle 107 province italiane. Elaborando una serie di dati statistici, la rivista economica ha stilato anche lo scorso anno una classifica, nella quale le province pugliesi non hanno certamente brillato, piazzandosi nella parte bassa della graduatoria:

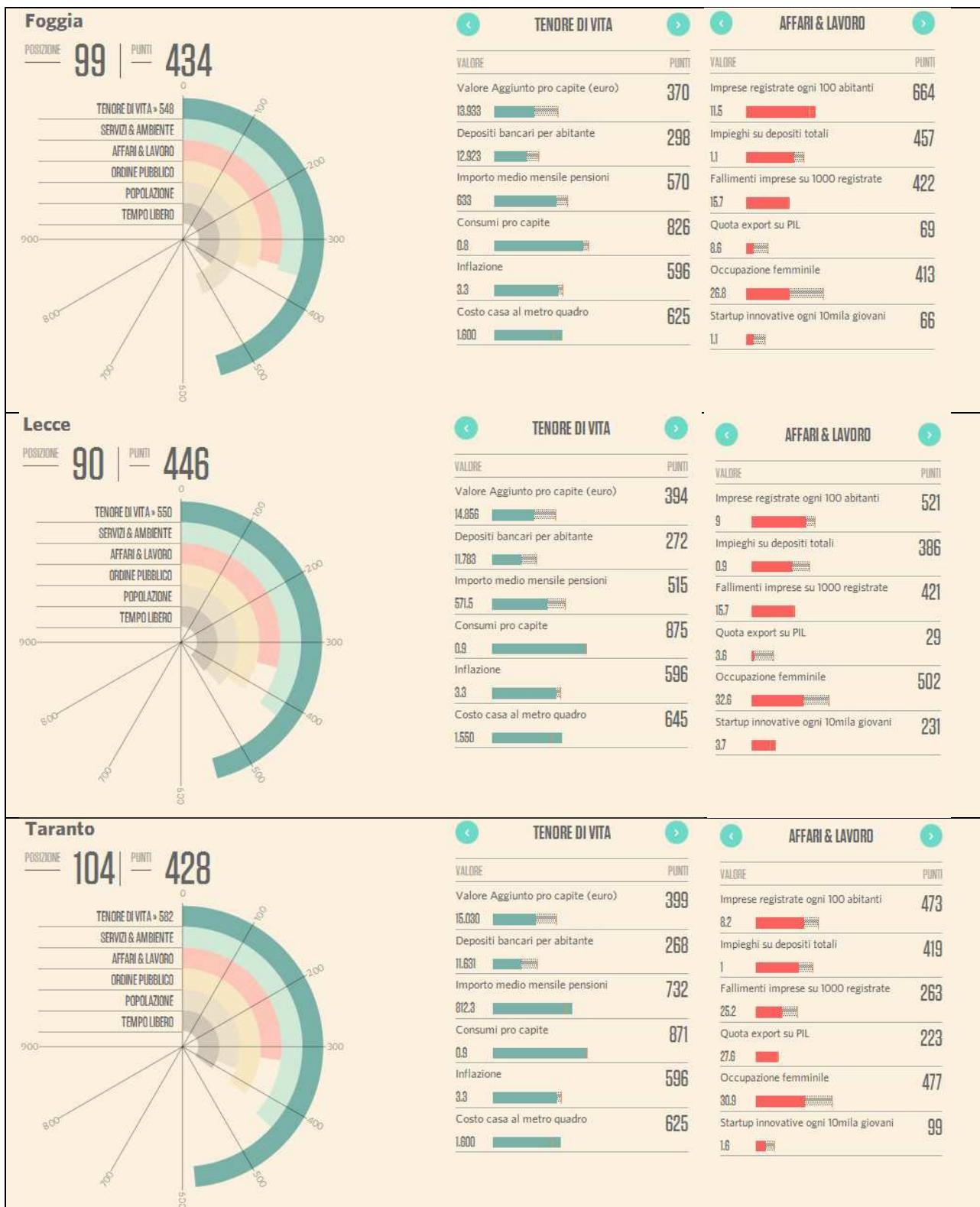
GRAFICO 39. CLASSIFICA 2013 DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE PROVINCE ITALIANE (DATI IL SOLE 24 ORE); IL PIAZZAMENTO DELLE PROVINCE PUGLIESI.

Posizione	Differ. vs. 2012	Provincia	Punti	Tenore di vita	Servizi e ambiente	Affari e lavoro	Ordine pubblico	Popolazione	Tempo Libero
90	+1	Lecce	446	97	84	87	60	97	82
92	+12	Brindisi	444	70	72	91	75	102	81
97	+3	Bari	435	101	81	89	81	98	88
99	+2	Foggia	434	100	105	86	90	73	99
104	+3	Taranto	428	84	78	93	61	106	104

Di seguito pubblichiamo anche i grafici di dettaglio relativi alle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto e -per consentire al lettore di effettuare un benchmarking con i casi nazionali di successo- riportiamo anche gli indicatori di Trento, risultata la prima provincia italiana. E' facilmente analizzabile la differenza che passa fra le cinque realtà territoriali pugliesi e i "primi della classe", innanzi tutto in qualità della vita; la Puglia viene superata per valore aggiunto pro capite, depositi bancari per abitante, importo medio delle pensioni, consumi per persona e costo della casa al metro quadro (anche se su questo, Bari, com'è noto si difende benino); invece la regione generalmente resiste sul piano dell'inflazione. Anche negli indicatori di efficacia dell'ecosistema d'impresa, poi, la Puglia può e deve migliorare, segnando ancora il passo per indicatori quali imprese registrate ogni 100 abitanti, impieghi bancari su depositi, fallimenti, quota di export sul PIL, occupazione femminile e numero di startup innovative:

GRAFICO 40. CLASSIFICA 2013 DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE PROVINCE ITALIANE (NOSTRA RIELABORAZIONE SU DATI IL SOLE 24 ORE); CONFRONTO FRA TRENTO (1^ CLASSIFICATA FRA LE PROVINCE ITALIANE) E LE PROVINCE PUGLIESI PER TENORE DI VITA ED ECOSISTEMA D'IMPRESA





Del resto, se volessimo descrivere in poche parole il sistema socioeconomico pugliese potrebbe tornare utile anche la valutazione di Istat e del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica - DPS (Banca dati degli Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo), una base dati eccezionale, che mappa 208 indicatori a livello regionale, dalla valorizzazione delle risorse umane alla competitività aziendale, dall'inclusione sociale all'attrattività territoriale: ebbene, la Puglia appare fondamentalmente in ritardo su

quasi tutti i valori rispetto alle medie italiane, ma spesso con performance molto vicine rispetto alle medie meridionali, in altri casi addirittura superiori. In sostanza, viviamo un territorio che sta provando a crescere, rappresenta spesso uno dei punti più avanzati del complesso sistema sociale ed economico del Sud Italia, ma deve ancora liberarsi delle sue incrostazioni vetuste e ingranare le marce alte per assicurarsi un futuro competitivo.

9. L'economia pugliese nel 2014

Incrociando le risultanze del nostro studio con le stime di fine anno del Centro Studi Unioncamere (Scenari di sviluppo delle economie locali italiane; dicembre 2013) e di Banca d'Italia (Economie regionali - L'economia della Puglia 2013) è possibile tracciare i possibili scenari di sviluppo dell'economia regionale nel 2014:

- crescita modesta del Pil regionale (+0,1%, contro il -2,5% del 2013; intanto il Paese potrebbe fare il +0,7%);
- PIL pro capite di 17.500 €, in media col Meridione (17.700 €), ma ancora lontano dalle medie nazionali (26.500 €);
- ripresa degli ordinativi industriali, come fanno intendere le prime valutazioni empiriche degli ordini in portafoglio delle aziende, soprattutto quelli provenienti dall'estero;
- aumento degli investimenti fissi lordi (+1,1%), contro una media del Sud Italia dell'1,5% e un Paese che viaggerà a 2,5%;
- significativa accelerazione dell'export (+2,8%, contro il -16,9% del 2013); uno scenario che risentirà positivamente della crescita più intensa della domanda internazionale, specialmente di quella extra-UE; si tratterà però di numeri comunque inferiori alle medie nazionali (previsto un +3,8% medio);
- calo occupazionale (effetto di medio periodo di un 2013 non certamente espansivo) e conseguente aumento del tasso di disoccupazione;
- lieve flessione della spesa delle famiglie pugliesi come meridionali (-0,2%), mentre a livello nazionale vi sarà una lieve inversione di tendenza (+0,2%); nulla di paragonabile però alle flessioni fra il 2 a il 3% del 2013.

In conclusione, nel 2014 l'onda lunga della crisi continuerà verosimilmente a farsi sentire in Puglia soprattutto a livello lavorativo e sociale, mentre si potrebbe avere, soprattutto grazie all'export, una timida ripartenza del sistema economico e imprenditoriale regionale, i cui effetti si avverteranno più a lungo termine, verosimilmente nel 2015.

10.Nota metodologica semiseria

LA STATISTICA

[Testo originale in romanesco]

Sai ched'è la statistica? È 'na cosa
che serve pe' fa' un conto in generale
de la gente che nasce, che sta male,
che more, che va in carcere e che spósa.

Ma pe' me la statistica curiosa
è dove c'entra la percentuale,
pe'via che, lì, la media è sempre eguale
puro co' la persona bisognosa.

Me spiego: da li conti che se fanno
seccanno le statistiche d'adesso
risurta che te tocca un pollo all'anno:
e, se nun entra ne le spese tue,
t'entra ne la statistica lo stesso
perché c'è un antro che ne magna due.

Trilussa (Carlo Alberto Salustri); da "Roba vecchia", 1890-1912.